

demotrends

quaderni

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI RICERCHE SULLA POPOLAZIONE



La vecchiaia può attendere

*Immagini, aspettative e aspirazioni
degli anziani italiani*

a cura di

Rossella Palomba, Maura Misiti, Dante Sabatino

1-marzo-2001

INDICE

	pag
INTRODUZIONE	
La seconda età adulta	5
Capitolo 1	
GLI ANZIANI DEL TERZO MILLENNIO	
<i>Rossella Palomba, Dante Sabatino e Rosa Lipsi</i>	10
Capitolo 2	
L'ANAGRAFE NON CONTA PIÙ	
<i>Rossella Palomba</i>	16
Capitolo 3	
GLI ANZIANI E LA VITA DI RELAZIONE	
<i>Rossella Palomba</i>	21
Capitolo 4	
DAL LAVORO ALLA PENSIONE	
<i>Dante Sabatino</i>	24
Capitolo 5	
LE SCELTE DELLA TERZA ETÀ: UN MENÙ ALLA CARTE	
<i>Rossella Palomba</i>	31
Capitolo 6	
GLI ANZIANI E LE NUOVE TECNOLOGIE: UN'OCCASIONE DA NON PERDERE	
<i>Maura Misiti</i>	36
Capitolo 7	
PROFILI DELLA TERZA ETÀ	
<i>Loredana Cerbara</i>	47
Capitolo 8	
IL MONDO RACCONTATO DAGLI ANZIANI	
<i>Simona Carbone e Maura Misiti</i>	50
Dalla A alla ZETA: le parole dell'indagine	58
Tutti i numeri: il questionario e le frequenze	61

Tutte le elaborazioni dei dati sono state curate da *Giuliana Cappellaro*

Biglietto da visita dell'inchiesta Anziani: lavoro, famiglia, tempo libero e nuove tecnologie

La data: autunno 1999

Numero delle interviste: 4.300

Il campione: persone di età compresa fra i 60 e i 74 anni

Tipo di campione: proporzionale alla popolazione reale del nostro paese di quell'età e rappresentativo:

- di 3 ripartizioni geografiche (Nord, Centro e Sud)
- sesso
- delle classi di età 60-64;65-74 anni.

Gli intervistati:

donne, 55%

uomini, 45%

separati, divorziati, 2%

60-64 anni, 36%

65-74 anni, 64%

coniugati, 68%

nubili e celibi, 6%

vedovi, 24%

occupati, 7%

pensionato, 75%

casalinghe, 18%

nessun titolo, 11%

elementare, 46%

media inferiore, 21%

media superiore, 17%

università, 5

Il numero di quesiti: 49

Il questionario: 6 sezioni su temi differenti

Gli argomenti trattati: percezione e auto-percezione di essere anziano
Atteggiamento verso il lavoro, la pensione e la vita dopo la pensione
I figli e i parenti: rapporti e aiuti
tempo libero e attività non retribuite
utilizzo e atteggiamento verso le nuove tecnologie

La Società che ha effettuato l'indagine sul campo: ATESIA S.p.A.

INTRODUZIONE

La seconda età adulta

Secondo Peter Laslett (1992)¹ esistono tre età distinte della vita: la prima età è dedicata all'apprendimento e alla preparazione alla vita attiva e ai futuri ruoli familiari, nella seconda età della vita ci si dedica alla famiglia, ai figli e al lavoro per mantenerli; nella terza fase della vita finalmente ci si può dedicare a sé stessi, ad arricchirsi interiormente, a sviluppare al meglio le proprie capacità, un lavoro da cui non si andrà mai in pensione. Peter Laslett ha 85 anni, è fondatore dell'Università della terza età a Cambridge, è il simbolo per molti aspetti dei nuovi anziani o meglio degli appartenenti alla seconda età adulta, quell'età che precede la fase finale e crepuscolare della vecchiaia e che segue la fase centrale della maturità.

Stiamo vivendo cambiamenti di grande portata che riguardano nuovi equilibri e rapporti da stabilire tra le generazioni, la presenza di un numero senza precedenti di persone in grado di godersi le ultime età della vita libere dalla routine del lavoro retribuito, l'acquisto di visibilità nelle nostre società da parte delle classi di età anziane, una fascia di popolazione rimasta per lungo tempo invisibile sia a politici che a studiosi del sociale.

La terza età è arrivata alla ribalta dei media e della classe politica non tanto sull'onda dei successi soprattutto in campo medico che hanno consentito un aumento rilevante della vita media dei cittadini, quanto come causa di preoccupazione per i costi crescenti che gli anziani pensionati rappresentano per il nostro sistema di sicurezza sociale e il bilancio dello stato. Non va dimenticato che sempre più spesso si viene valutati da un punto di vista economico in base alla capacità che abbiamo di essere produttivi e, poiché la maggior parte degli ultra sessantacinquenni sono oramai fuori dal mercato del lavoro, l'età anziana finisce per essere considerata un periodo superfluo o inutile dal punto di vista sociale. In questo senso, gli anziani diventano "un problema sociale", segno questo di valori e giudizi in fondo poco favorevoli verso chi è riuscito a raggiungere la terza età.

Questa inchiesta dell'IRP prosegue negli approfondimenti dei problemi, valori, atteggiamenti e stereotipi che caratterizzano le fasce emergenti della nostra popolazione e i loro comportamenti. Dopo i giovani che ritardano l'uscita dalla famiglia (Bonifazi et al., 1999)² è stato scelto di affrontare il grande tema degli anziani: gli anziani ancora attivi, gli anziani ancora giovani, gli anziani alle soglie di questo nuovo secolo. Il nostro studio non segue il modello dominante che cerca di analizzare gli anziani in termini di malattia, disabilità, povertà, isolamento e perdita di ruolo sociale, ma cerca di definire un profilo dei nuovi anziani, delle loro aspirazioni, bisogni, rapporti con gli altri e con se stessi. E' chiaro che abbiamo di fronte una generazione di anziani "di transizione". Cresciuti durante la guerra, hanno dovuto affrontare i problemi della ricostruzione del paese, sono stati protagonisti del boom economico italiano e tra le prime generazioni a godere del benessere diffuso. Una generazione di anziani dunque che per le peculiarità del periodo storico in cui hanno vissuto, il tipo di socializzazione avuta e la cultura assimilata hanno poco in comune con gli anziani di domani, ma che proprio perché a cavallo tra due mondi e due momenti storici

¹Laslett P., 1992, Una nuova mappa della vita. L'emergere della terza età, Il Mulino, Bologna

²Bonifazi C., Menniti A., Misiti M., Palomba R., 1999, Giovani che non lasciano il nido, W.P. 1/99, IRP, Roma

diversi presentano caratteristiche uniche. In estrema sintesi, l'indagine fa perno su tre aspetti della vita dopo i sessant'anni: la percezione di sé come adulto, anziano o vecchio, la transizione dal lavoro alla pensione con i cambiamenti che comporta e l'atteggiamento verso le nuove tecnologie. A tutti e tre questi temi sono state dedicate sezioni del questionario e capitoli di analisi in questo rapporto.

A 60 anni, a 70 anni si è vecchi? O si è anziani? O invece si è ancora adulti, senza altre connotazioni che ci differenziano da chi ci precede lungo il corso della vita? Questo aspetto è molto importante, perché si tende ancora a ragionare in termini di età biologica, scandendo la vita in tappe che hanno perso significato e contenuto. Inoltre, anche se sta sempre più perdendo di significato l'idea che invecchiare implichi solo un processo di crescita compiuto e una inarrestabile decadenza e involuzione in termini di storia di vita, è anche importante sapere cosa significa oltrepassare la soglia dei 60-65 anni a livello individuale dal punto di vista della assunzione di ruoli, di integrazione in un gruppo sociale ed anche di rielaborazione della propria storia personale.

La pensione, poi, sia propria che del coniuge, non comporta solo la cessazione dell'attività lavorativa ma porta con sé cambiamenti nella vita di coppia, nelle relazioni sociali e familiari e nella possibilità di impiegare tempo in attività diverse dalle precedenti. Si sente poi spesso dire che, potendo continuare a lavorare ed essendo in condizioni fisiche tali da poterlo effettivamente fare, molti sessantacinquenni vorrebbero continuare ad impegnarsi in una attività lavorativa, sia diversa dalla precedente che come continuazione di quella. Anche su questo aspetto, abbiamo voluto conoscere quali fossero i desideri e le aspettative degli italiani.

Infine, si sono volute studiare le relazioni che intercorrono tra i sessanta-settantenni e l'innovazione tecnologica, soprattutto rispetto alle nuove tecnologie della comunicazione e quelle che intervengono in diversi ambiti della vita quotidiana. Un incontro quello tra anziani e nuove tecnologie non facile, spesso conflittuale e che ancora più spesso sfocia nel rifiuto da parte di chi è avanti negli anni di imparare ad utilizzare ciò che è nuovo, fino alla negazione della loro utilità.

Le tecnologie pensate e orientate verso una utenza anziana partono dall'idea che anziani e disabili rientrino in una unica categoria, accomunate dal concetto di invalidità; gli anziani, cioè, vengono identificati con un mondo di persone che non sentono bene, non vedono bene o hanno difficoltà a muoversi a cui vanno rivolti determinati prodotti volti al superamento di una specifica difficoltà di tipo fisico. In realtà, molti degli anziani di oggi sono molto lontani dalla invalidità o dalla perdita della autosufficienza, eppure potrebbero beneficiare di prodotti tecnologici nuovi, pensati per loro, nel campo della comunicazione, della smaterializzazione del denaro, delle facilitazioni nella vita quotidiana.

L'Istituto di Ricerche sulla Popolazione ha voluto, dunque, mettere a fuoco alcuni dei comportamenti delle generazioni più mature, far uscire dall'ombra le loro aspettative, speranze e paure rispetto all'ultima parte della vita e in particolare alla pensione, al tempo libero, al nuovo rapporto con i figli, il coniuge, gli amici. Una intera sezione della inchiesta era dedicata all'uso delle nuove tecnologie, alle difficoltà o rifiuto di utilizzare bancomat, telefoni cellulari, segreteria telefonica, computer da parte di chi è anziano così come al desiderio di imparare ad utilizzarle. Oltre a questi aspetti di tipo comportamentale, sia fattuale che attitudinale, si è investigato anche sugli aspetti e le implicazioni psicologiche del sentirsi anziani o vecchi.

Nel presentare i risultati di questa ultima inchiesta abbiamo pensato che, come avvenuto in altri casi, il lettore, incuriosito dai risultati dell'indagine, volesse conoscere i dati obiettivi relativi alla vita quotidiana degli anziani e alla loro condizione di vita, anche per meglio capire e contestualizzare le risposte degli intervistati. Abbiamo perciò diviso ciascuna pagina in due parti: reale e ideale, realtà e percezione del problema, realtà e aspirazioni future degli anziani. E' possibile dunque per chi legge disporre subito della informazione oggettiva e neutra da confrontare con quella soggettiva indicata dagli intervistati. Un capi-

tolo introduttivo riporta una sintesi delle tendenze demografiche nel campo della terza età mettendo a confronto i dati italiani con quelli europei.

L'inchiesta, di tipo telefonico con sistema C.A.T.I., è stata condotta nel 1999 ed ha riguardato un campione di 4300 anziani in età 60-74 anni. Per meglio approfondire i temi della inchiesta, l'indagine è stata preceduta da due *focus groups*, condotti a Roma, uno di uomini anziani e uno di donne anziane. Questo rapporto presenta in prevalenza i risultati della inchiesta quantitativa sugli anziani, con alcuni dei risultati più significativi dei *focus groups*, illustrati in un apposito capitolo. Tutti i dati oggettivi presentati sono di fonte ISTAT, salvo diversamente specificato.

Oltre all'analisi dei dati dell'inchiesta, questo rapporto è completato da un capitolo relativo all'analisi lessicale delle interviste qualitative svolte nei focus group e da un dizionario che raccoglie le parole e i dati più significativi di questo studio. Qui di seguito riportiamo una sintesi dei principali risultati della inchiesta e un quadro delle caratteristiche del campione e degli intervistati.

Dopo i sessant'anni: adulti, anziani o vecchi?

Il 40% degli ultrasessantenni rimpiange soprattutto le migliori condizioni fisiche di quando era giovane ed identifica dunque la gioventù in un corpo sano, bello e vitale. Ma ancora di più i nostri intervistati sentono nostalgia per la capacità di essere spensierati e pieni di gioia di vivere (48%), che caratterizzava la loro vita quando erano giovani, sottolineando perciò non aspetti fisici ma atteggiamenti mentali.

Chi ha più di 60 anni percepisce differenze importanti tra essere anziani e essere vecchi. Questa diversità è più sentita tra le donne (56% contro 53% degli uomini) e soprattutto tra coloro che sono nelle fasce di età più giovani, cioè tra i 60 e i 64 anni (66% contro 49% di chi ha più di 65 anni). Va segnalato che molti intervistati non percepiscono differenze rispetto a quando erano giovani, non hanno rimpianti, non tornerebbero mai indietro: il 35% degli intervistati tra 60 e 64 non ha rimpianti verso la gioventù, questa percentuale scende al 26% tra chi ha più di 65 anni.

La vita adulta è in realtà vista come un *continuum* che arriva senza interruzioni fino alla fine della vita, alla vecchiaia. Esistono però delle scansioni lungo il corso della vita, degli eventi-bonae intorno ai quali la vita inverte la sua rotta. Va sottolineato che quasi la metà degli intervistati (48%) non ha ancora vissuto nessuno dei cambiamenti che a loro parere sanciscono il passaggio alle età più anziane.

La salute è l'elemento discriminante tra chi è anziano o vecchio e gli adulti più giovani: il 39% degli intervistati identifica nel peggioramento delle condizioni di salute il segnale del passaggio tra adulti e anziani; il 36% connette la vecchiaia con la perdita di salute. Ma la vecchiaia è definita essenzialmente attraverso la dipendenza dagli altri e diventare dipendenti (44%) costituisce l'elemento discriminante che pone dentro o fuori la categoria vecchi. L'anzianità, invece, può venire caratterizzata anche da altri eventi come la morte del coniuge (11%), rimanere soli (12%), l'uscita dei figli da casa (3%) o la pensione (6%). Il percorso verso la terza età diventa perciò un percorso individuale, segnato dal verificarsi di particolari circostanze.

Lavoro e pensione

Con la nascita dei moderni sistemi di protezione sociale il pensionamento diviene un diritto per tutti coloro che ne hanno maturato i requisiti. Tuttavia, a fronte della garanzia del reddito, l'anziano esperisce un complessivo restringimento del proprio "spazio-azione", e l'immagine pubblica del pensionato diventa quella di un soggetto sociale passivo, isolato, di cui devono farsi carico le istituzioni sanitarie e/o assistenziali. Ancora oggi, per oltre un quinto degli intervistati (il 22%) il pensionamento presenta questi

caratteri. Una serie di mutamenti (indotti dalla crescita relativa e assoluta della popolazione anziana) hanno contribuito a ridimensionare questa immagine, e oggi accanto ad essa - insieme alla consapevolezza collettiva della nascita di una *terza età* - vanno emergendo nuovi modi di intendere il pensionamento e i pensionati, anche grazie alla forza elettorale e alla mobilitazione politica dei pensionati sui temi della riforma del *welfare*.

Il tempo libero: un menù a la carte

Il menù delle possibilità che si aprono davanti agli anziani, soprattutto delle classi medio-alte, per il tempo liberato dal lavoro è un menù ricco di opzioni nuove e interessanti. Ma non tutti sembrano coglierle. Infatti, gli anziani che si dedicano ad attività di vario tipo sono circa il 35% e prediligono attività di tipo sportivo (il 19% le pratica), seguite dal volontariato (l'11% vi si dedica) e da corsi di vario tipo (il 6% li frequenta). Si tratta di percentuali in fondo poco elevate, che riflettono in chi ha più di sessant'anni una specie di disimpegno, la necessità di riposo e in fondo una certa passività.

Va comunque considerato che queste generazioni di anziani hanno avuto poco modo di sperimentare uno stile di vita diverso da quello casa/lavoro/famiglia e per le quali il tempo libero non era una necessità di vita, ma anzi era considerato da molti in modo negativo, come tempo perso.

Salta subito agli occhi che le donne continuano anche ad età avanzate a svolgere compiti di cura più degli uomini: il 57% delle donne anziane, che si impegna in qualche attività, si dedica su base volontaria ad attività di assistenza a invalidi o emarginati contro il 45% degli uomini. A questa percentuale va aggiunto il 32% delle intervistate che svolgono volontariato all'interno di associazioni religiose. Le anziane perciò impiegano il tempo liberato da impegni familiari in attività per molti versi simili a quelle che hanno sempre svolto lungo l'arco degli oltre sessant'anni di vita.

Per gli uomini non è così. Anche se molti di loro si dedicano ad attività di assistenza così come le loro coetanee donne, il ventaglio di scelte operate dagli anziani nell'ambito del volontariato è molto più ampio. Molti si dedicano, ad esempio, ad attività sindacali (14%), ma soprattutto una larga parte degli anziani (25%) si impegnano in attività varie, classificate come "altro": controllo giardini (3% degli intervistati), di vigilanza davanti alle scuole (3% degli intervistati), di accompagnatore nei musei (2% degli intervistati), di servizio di protezione civile in caso di calamità (4% degli intervistati), oltre ad una miriade di attività molto personalizzate.

La pratica sportiva è anche sempre più diffusa e i nuovi anziani si dedicano al footing, al trekking o alla bicicletta mentre le anziane preferiscono il nuoto, la ginnastica e la danza. Esistono comunque limitazioni dovute all'età che rendono meno diffusa la pratica sportiva tra gli ultrasessantacinquenni. Chi pratica uno sport lo fa con metodo e continuità. Soprattutto le donne sono molto assidue e nel 61% dei casi fanno attività fisico/sportiva almeno una volta alla settimana (contro il 49% degli uomini); solo il 9% delle anziane pratica sport saltuariamente (contro il 13% degli anziani).

Infine, tra gli ultrasessantenni che decidono di impiegare il loro tempo liberato da impegni di lavoro o familiari per continuare a studiare, la maggioranza frequenta corsi universitari della terza età (33%).

La famiglia e le relazioni sociali

Il 67% dei nostri intervistati vive con il coniuge, con notevoli differenze per sesso poiché il 79% degli uomini vive in coppia contro il 58% delle donne. Il matrimonio è stato il centro della vita di relazione dei nostri intervistati quando erano giovani e continua ad esserlo anche dopo i sessant'anni. Non a caso solo pochi di loro hanno sperimentato una vita senza matrimonio (5%) e ancora di meno hanno vissuto una

separazione o un divorzio (2%). Dalla nostra inchiesta emerge che il 21% degli intervistati che sono già andati in pensione dichiara di avere più tempo da dedicare al proprio partner; chi va in vacanza, e sono il 40%, va sempre in vacanza con il coniuge, se ce l'ha, e anche le feste tradizionali - come il Natale - vengono sempre passate con il proprio marito o moglie. Il 33% dei pensionati dichiara, inoltre, di avere più tempo per la casa, e in particolare un terzo degli uomini dopo la pensione è diventato più attivo rispetto ai lavori domestici.

L'uscita da casa dei figli non interrompe le relazioni familiari anche a livello di consuetudini, poiché più di un terzo degli anziani pranza o cena con i figli d'abitudine, mentre il 53% lo fa solo a volte. Il sabato o la domenica il 19% degli intervistati mangia con i figli. Il 73% degli anziani trascorre sempre il Natale con i figli, il 26% passa sempre le vacanze estive con loro, il 14% a volte. Molti intervistati hanno dei nipotini (73%), di cui si prendono cura con regolarità (36%) o solo qualche volta (42%).

Le nuove tecnologie

Nel complesso i risultati dell'indagine confermano una concreta difficoltà della popolazione più matura a stare al passo con l'evoluzione tecnologica, tale difficoltà è modulata rispetto alla tipologia dei servizi offerti: se infatti per gli elettrodomestici "tradizionali" (compresa la televisione e i mezzi di informazione) non si evidenzia una grande distanza dalla media della popolazione - ma soprattutto disagi legati alla fruibilità piena delle prestazioni -, un vero spartiacque divide la popolazione più matura nell'utilizzazione delle tecnologie della comunicazione, a partire dai cellulari fino all'uso dei computer e di Internet. Difficoltà e difficoltà emergono anche verso i servizi bancari più evoluti come il bancomat e le carte di credito. Differenze anche vistose si trovano tuttavia all'interno del gruppo della popolazione con più di 60 anni: il sesso, l'età, il titolo di studio, il reddito giocano un ruolo determinante nel differenziare il possesso, l'uso e gli atteggiamenti verso i diversi mezzi.

Il rapporto dei nuovi anziani con le tecnologie più recenti deve dunque superare diverse barriere che ne ostacolano il pieno accesso alle opportunità rappresentate dalla società dell'informazione: sono barriere costituite dai costi, che mettono in evidenza la presenza di aree di disagio economico tra gli anziani (specie tra le donne); sono barriere legate all'alfabetizzazione dei mezzi informatici e dei nuovi strumenti di comunicazione ed informazione; sono barriere tecniche che si scontrano con le disabilità che caratterizzano le persone anziane e che ne riducono la potenzialità di accesso.

Il mondo raccontato dagli anziani

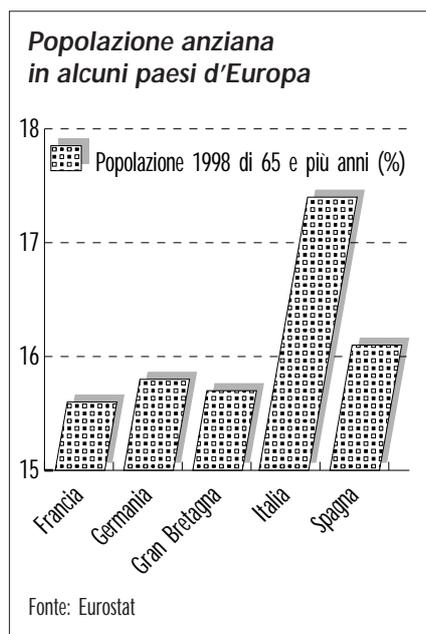
Attraverso l'analisi lessicale dei testi delle interviste dei focus group abbiamo cercato di far emergere la struttura profonda - espressa attraverso il linguaggio - della percezione della *seconda età adulta* e delle altre tematiche affrontate dall'indagine. I risultati di questa analisi sono dunque uno strumento un'integrazione ed un completamento delle informazioni derivanti dalle interviste condotte mediante la somministrazione del questionario.

Analizzando il testo delle interviste emerge che la condizione di vita degli attuali ultra sessantenni ha in sé degli elementi di frustrazione: le condizioni psico-fisiche sono buone, ma i soggetti vivono ai margini della vita sociale e produttiva. Il passato è dunque la parte più lunga della loro vita, ma anche la più ricca, nella quale trovano la propria identità. Il presente, comunque, è vissuto in maniera completa e con entusiasmo, proprio perché essi non si sentono anziani, e soprattutto non vogliono essere considerati tali. In generale, le donne trattano argomenti legati alla sfera personale, affettiva, alla quotidianità, mentre gli uomini affrontano temi più impersonali, maggiormente concreti, relativi ad eventi passati e presenti

Capitolo 1

ANZIANI DEL TERZO MILLENNIO

di Rossella Palomba, Dante Sabatino, Rosa Lipsi



Gli anziani nei 15 paesi dell'Unione Europea sono 595 milioni. Le donne sono il 59%.

Negli ultimi 30 anni, gli Italiani hanno guadagnato in media un anno in più di vita alla nascita; la speranza di vita a 60 anni è anche aumentata: di 2 anni negli ultimi 20 anni. I dati disponibili fanno emergere molto chiaramente che nel nostro paese come in altri paesi occidentali si è consumata una rivoluzione sul fronte della terza età.

Nel corso del secolo XIX un migliore regime alimentare, abitazioni più sane e confortevoli, la diffusione di principi di igiene a larghi strati della popolazione hanno accresciuto la resistenza alle infezioni, determinando un primo declino della mortalità. Nel secolo XX, ed in particolare nel secondo dopoguerra, i grandi progressi in campo medico e farmacologico e l'introduzione del sistema sanitario nazionale che prevede l'assistenza pressoché gratuita ed estesa a tutta la popolazione hanno dato la possibilità di debellare malattie epidemiche, infezioni e patologie dell'infanzia, riducendo drasticamente la mortalità in età infantili, giovanili ed adulte e prolungando in modo significativo la vita dopo i sessant'anni. L'attuale presenza di un gran numero di anziani e vecchi è dunque un risultato tangibile dei successi in campo medico e dei progressi in campo sociale.

Nel 1995 solo l'Italia fra tutti paesi del mondo aveva raggiunto una percentuale di anziani con oltre 65 anni, rispetto alla popolazione, più elevata dei giovani sotto i 15 anni: 17,3% contro il 14,5%. Al momento attuale anche altri paesi sviluppati come il Giappone, la Germania, il Regno Unito, il Belgio hanno raggiunto questo punto di disequilibrio nella struttura per età della popolazione e altri lo raggiungeranno al più presto. I motivi dell'invecchiamento della popolazione e delle preoccupazioni che desta questo fenomeno in ambito politico, economico e sociale non risiedono tanto nell'aumento della sopravvivenza alle età anziane, ma piuttosto nella combinazione della aumentata longevità con altre dinamiche demografiche ed in particolare con la bassa fecondità italiana, riassunta dal ridotto numero di figli per donna: 1,2. Nei prossimi 10 anni si stima che i giovani tra i 15 e i 34 anni diminuiranno di circa 5 milioni a causa della fecondità ridotta, mentre gli anziani aumenteranno di circa 1,5 milioni. Si continuerà perciò ad assistere ad un rapido invecchiamento della popolazione che avrà il suo picco tra il 2020 e il 2030.

Oggi troviamo nel nostro paese quasi 10 milioni di persone con più

**Con chi vivono
gli ultrasessantacinquenni
in alcuni paesi europei**

Uomini			
Anziani che vivono con	G. B.	I	S
Partner con figli	59	60	54
Partner senza figli	4	12	13
Con parenti	5	7	18
Soli	28	17	10

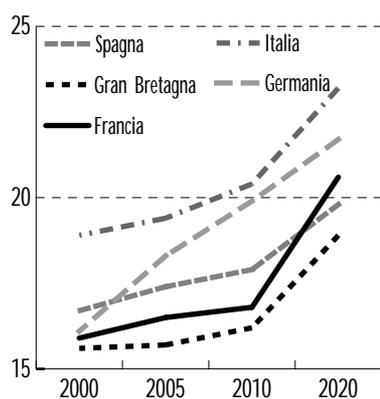
Fonte: Wall, 1996

**Con chi vivono
gli ultrasessantacinquenni
in alcuni paesi europei**

Donne			
Anziani che vivono con	G. B.	I	S
Partner con figli	22	18	19
Partner senza figli	1	2	4
Con parenti	9	19	37
Soli	60	51	29

Fonte: Wall, 1996

**Previsioni della popolazione
di più di 65 anni (%)
in alcuni paesi europei**



Fonte: Eurostat

La percentuale di anziani sulla popolazione aumenterà in tutti i paesi d'Europa con punte massime in Italia.

di sessantacinque anni, la prima generazione di anziani di massa nella storia italiana (Grafico 1.1). I 65 anni sono l'età che coincide generalmente con quella della pensione e rappresentano la soglia al di là della quale la burocrazia e il senso comune individuano l'inizio della senilità. Eppure in moltissimi casi i sessantacinquenni sono adulti in buone condizioni fisiche e mentali, che nulla hanno a che vedere con l'essere anziani o tanto meno vecchi. Comunque sia, l'effetto sulla situazione generale del paese di una struttura per età sempre più sbilanciata verso le età più avanzate si farà fortemente sentire, soprattutto per la velocità con cui sta avvenendo. A titolo di esempio, basti pensare che il numero di pensioni di vario tipo erogate a persone di più di 65 anni è molto aumentato tanto che, se guardiamo alla composizione percentuale della spesa per prestazioni sociali a fine 1997, si nota come oltre il 65% è stato assorbito dal pagamento delle pensioni di vecchiaia e superstiti.

Le migrazioni internazionali non possono rappresentare una soluzione al problema, perché sarebbe necessario un numero enorme di immigrati per avere degli effetti significativi sulla struttura per età. In altri paesi europei come la Francia, ad esempio, a fronte di un incremento dovuto alla sola immigrazione di 5,1 milioni di abitanti, si è avuta una differenza di appena 0,6% in più nella popolazione di età compresa fra 0-19 ed una diminuzione di 0,7% della quota di anziani sul totale della popolazione; in Germania a fronte di 7,8 milioni di immigrati l'aumento percentuale della popolazione 0-19 è stato 0,1%, mentre la percentuale di anziani è diminuita dello 0,5%. In Italia si è stimato che il numero di immigrati necessario per bilanciare gli effetti delle dinamiche demografiche in atto sarebbe tra i 200.000 e i 400.000 l'anno, un numero giudicato insostenibile dal punto di vista del sistema paese. Dunque, l'Italia è destinata ad avere un numero crescente di persone anziane e vecchie, che peseranno sempre di più sul totale della popolazione. In meno di 20 anni gli ultrasessantacinquenni hanno, infatti, avuto un incremento del 33,7%, superiore di quasi 20 volte all'incremento fatto registrare nel suo insieme dalla popolazione italiana (1,8%). La percentuale di anziani sulla popolazione è raddoppiata in soli 60 anni e il prossimo raddoppio è atteso tra meno di 40 anni (Grafico 1.2). Infatti, nel 1995 gli ultrasessantacinquenni erano il 16,8% della popolazione italiana, nel 2030 arriveranno ad essere tra il 26,8% e il 28,7% fino a raggiungere un picco corrispondente al 32,6% della popolazione nel 2040: 16 milioni di anziani con più di 65 anni nell'ipotesi media.

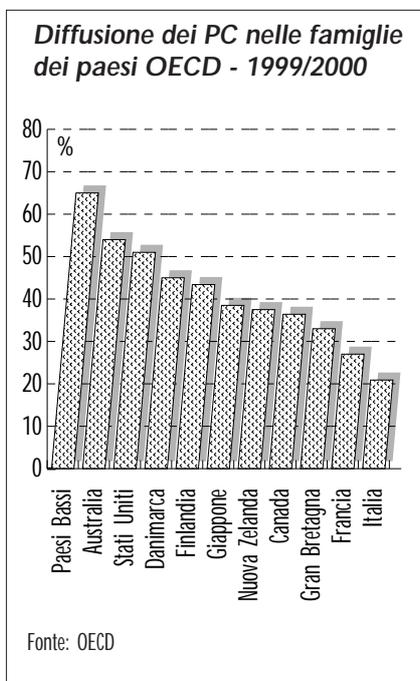
Tanti ma diversi

Gli anziani sono una categoria molto eterogenea che nasconde al

Speranza di vita a 65 anni in alcuni paesi europei

Paesi	Speranza di vita età 65 (%)	
	M	F
Francia	16,3	20,7
Germania	15,2	18,9
Gran Bretagna	15,1	18,4
Italia	15,8	19,6
Spagna	16,0	19,9

Fonte: Eurostat



Nei paesi dell'OECD la disponibilità di PC varia da un massimo del 65% di tutte le famiglie al 20%.
L'Italia è ai valori minimi.

suo interno profonde differenze dal punto di vista demografico, sociale e culturale.

Le donne godono di una maggiore longevità rispetto agli uomini e i loro record nel campo dell'allungamento della vita continueranno anche in futuro, poiché appartengono al genere femminile i maggiori guadagni in termini di speranza di vita alle età anziane (Grafico 1.3). Da queste differenze connesse alla maggiore sopravvivenza delle donne discendono differenze importanti dal punto di vista della istruzione, dei contesti familiari in cui gli anziani sono inseriti e delle loro condizioni di vita.

Le donne anziane di oggi sono infatti quelle che meno hanno usufruito del boom dell'istruzione e tra loro si trovano ancora larghe fasce di popolazione poco o per niente scolarizzate: il 28,3% delle donne ultrasessantacinquenni è senza titolo di studio, e il 53,1% ha la sola licenza elementare. In una società a rapido sviluppo tecnologico come la nostra, chi non sa leggere e scrivere o è poco istruito viene molto spesso marginalizzato e si trova ad affrontare problemi quotidiani di portata rilevantissima. La terza età è dunque fortemente influenzata dal modo in cui è stata vissuta la vita precedente, dalle scelte fatte, dalle opportunità avute.

Le donne anziane italiane hanno una alta probabilità di finire la loro vita da sole, dopo la morte del marito. Le vedove, infatti, continuano ad essere molte di più dei vedovi: il 22,4% delle donne tra i 60 e i 64 contro appena il 3,9% dei vedovi, fino ad arrivare al 76,5% delle ultraottantenni contro il 32,5% degli uomini vedovi della stessa età. Come conseguenza, le donne di più di 65 anni vivono da sole in misura percentuale più che tripla rispetto agli uomini della stessa età: 35,5% delle donne anziane vive sola contro l'11% degli uomini (Tabella 1.1). L'aumento della longevità alle età anziane per entrambe i sessi sta però modificando gli scenari familiari della terza età: sono, infatti, in aumento le coppie anziane e il fenomeno della vedovanza si va spostando in avanti nel tempo. In particolare, vediamo che le coppie di ultrasessantacinquenni che nel 1988 erano il 52%, raggiungono oggi il 58%.

Sul fronte del lavoro e del sistema previdenziale va segnalata poi la contraddizione tra la quota crescente di pensionati da lavoro la contrazione della platea di lavoratori dipendenti e la persistenza di un tasso di disoccupazione ancora a due cifre. Le tre cose sono strettamente correlate perché il sostegno del reddito passivo in assenza di contromisure ha come conseguenza proprio la riduzione dell'offerta di lavoro. Si consideri che la spesa pensionistica sul totale della spesa sociale nel nostro paese è aumentata del 2,6% l'anno a partire dal 1990. Una delle cause che hanno trasformato gli stati europei in "stati di pensionati" va rintracciata nella rigida distinzione tra fase

Spesa generale per sussidi destinata a sussidi di protezione sociale (%)		
Paesi	Malattia e spese sanitarie	Vecchiaia
Francia	29,0	36,5
Germania	31,1	40,3
Gran Bretagna	25,8	33,9
Italia	21,4	54,4
Spagna	30,0	40,9
EU 15*	27,6	39,0

* Media dei 15 Paesi Ue
Fonte: Eurostat 1999

L'Italia è il paese dell'UE che destina più della metà della spesa generale per sussidi di protezione sociale agli anziani

produttiva e fase improduttiva del ciclo di vita individuale. Costruita attorno ad un'etica del lavoro di tipo produttivistico e a ruoli occupazionali, la società moderna ha imposto attraverso il disciplinamento delle attitudini individuali e dei costumi una precisa scansione dei cicli di vita individuali, la loro standardizzazione (a prescindere dalle singole capacità fisiche) e infine l'identificazione tra vecchiaia e pensione. Questa scansione del ciclo di vita ha retto fino a quando il modello ideale e prevalente di famiglia è stato quello caratterizzato da una decisa e condivisa asimmetria di ruoli, con il capo-famiglia maschio lavoratore e la donna madre casalinga. A questo proposito, va ricordato che la generazione di donne nate negli anni 20 e 30 è caratterizzata da un elevato numero di casalinghe. Infatti, negli anni '50 essere casalinga e poter fare a meno di lavorare corrispondeva ad uno status sociale elevato ed era una scelta importante e ambita. Non a caso se guardiamo alla percentuale di donne anziane casalinghe vediamo che nel 1998 le ultrasessantacinquenni casalinghe erano il 36,5% della popolazione della stessa età.

Chi ha più di 65 anni, inoltre, ha atteggiamenti diversi rispetto alle scelte di consumo e delle condizioni di vita diverse rispetto ad altre classi di età. Il livello e la struttura dei consumi sono, come è noto, strettamente determinati dal reddito disponibile ed è stata più volte sottolineata la condizione economica più disagiata in cui vivono gli anziani, sia soli che in coppia. Il reddito, infatti, diminuisce al crescere dell'età (nel 1998 la retribuzione media mensile di un lavoratore era di circa due milioni, rispetto alle 980.000 lire di reddito medio di un pensionato) e questo effetto è ancora più penalizzante per le donne (nello stesso anno, l'importo medio mensile di una pensionata era di circa 758.000 lire, contro il 1.300.000 lire circa dell'altro sesso). La limitata disponibilità economica induce una diversa struttura dei consumi, che si orienta prioritariamente verso il soddisfacimento delle esigenze primarie (alimenti, casa, salute) con l'effetto di comprimere le altre voci di spesa. Infatti, il livello di spesa degli anziani per consumi non alimentari è più basso rispetto agli altri gruppi familiari, in particolare, si dimezza nel caso delle persone sole con più di 65 anni rispetto alle classi più giovani (Tabella 1.2).

Se si rapporta la spesa media mensile per combustibili ed energia, sia degli anziani che delle persone più giovani, alla spesa media mensile italiana, risulta che gli anziani si caratterizzano sempre per consumi inferiori alla media. Gli anziani soli spendono circa 98,9 lire (contro le 100 lire di consumo medio nazionale) per il riscaldamento (quasi il doppio rispetto ai consumi di energia elettrica) contro le 113,1 delle persone sole più giovani. (Grafico 1.4).

Inoltre, tra gli elettrodomestici la lavastoviglie è associata soprattutto a persone giovani o mature, sia da sole che in coppia, e più agli

uomini che alle donne. Ancora più palese è l'indicazione relativa al possesso dell'automobile che caratterizza in Italia la grande maggioranza di tutte le famiglie di uno o due componenti con quote che vanno dal 70% al 96% ma che scende al 30% per gli uomini anziani soli ed ulteriormente al 6,5% per le donne della stessa classe di età.

Il fattore età, associato a quello del reddito, rappresenta perciò una discriminante importante nelle scelte di consumo, nelle condizioni di vita e nell'acquisizione di beni come l'automobile che hanno, oltre al loro valore d'uso – spesso considerato indispensabile nelle nostre società -, un valore di status altrettanto rilevante. Sono dunque gli anziani nostri contemporanei ad essere portatori di un comportamento meno consumistico in virtù di uno stile di vita moderato, frutto di un mix tra effetto età ed effetto generazione, due effetti che è necessario distinguere. Infatti, la maggiore sobrietà degli anziani attuali rispetto al consumo, la loro propensione al risparmio, l'uso limitato dell'automobile e degli elettrodomestici sono comportamenti propri di generazioni che hanno sperimentato specifici eventi nel corso della loro vita, un patrimonio irripetibile, difficilmente replicabile nelle generazioni successive per il solo effetto dell'età. Altri fattori, correlati agli effetti fisici dell'invecchiamento come la minore mobilità, influenzeranno anche gli anziani futuri, che avranno però probabilmente maggiore propensione ad utilizzare nuove tecnologie e beni, che li possano sollevare dalla fatica fisica nella vita quotidiana.

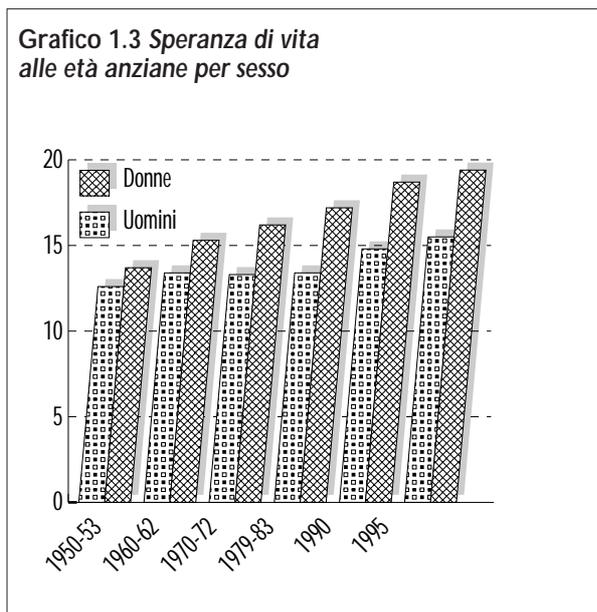
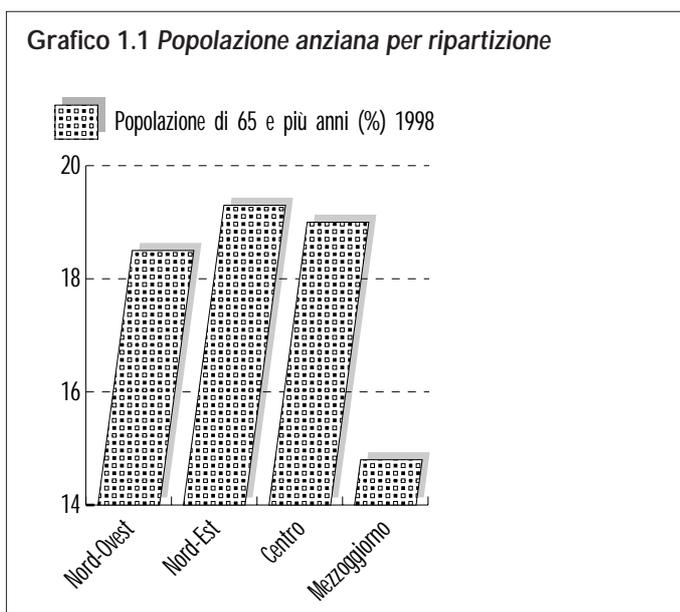


Tabella 1.1. Tipologie familiari degli anziani per sesso (% di anziani)

Tipologia	Classi di età		
	65-69	70-74	75+
Soli	16,6	24,2	34,5
In coppia senza figli	48,7	48,1	34,3
In coppia con figli	23,5	13,9	6,1
Aggregati ad altro nucleo	5,4	8,5	16,7
Genitori soli con figli	5,8	5,3	8,4

Tabella 1.2 Le spese per generi diversi dagli alimentari per fasce di età e tipologie familiari (Spesa relativa mensile per 100 Lire di consumo medio nazionale)

Tipologia familiare	35-64 anni	più di 65 anni
Persona sola	81,8	44,7
Coppia senza figli	110,9	72,5

Grafico 1.2 La percentuale di anziani sulla popolazione italiana, 1931 e previsioni al 2050

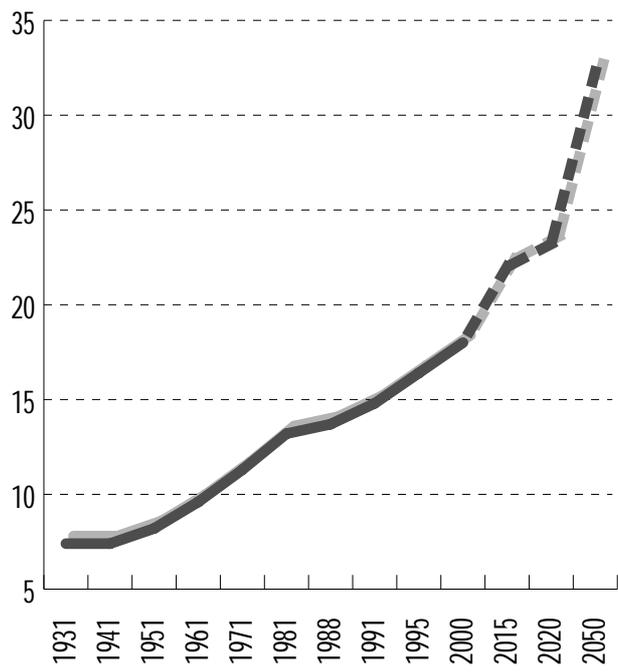
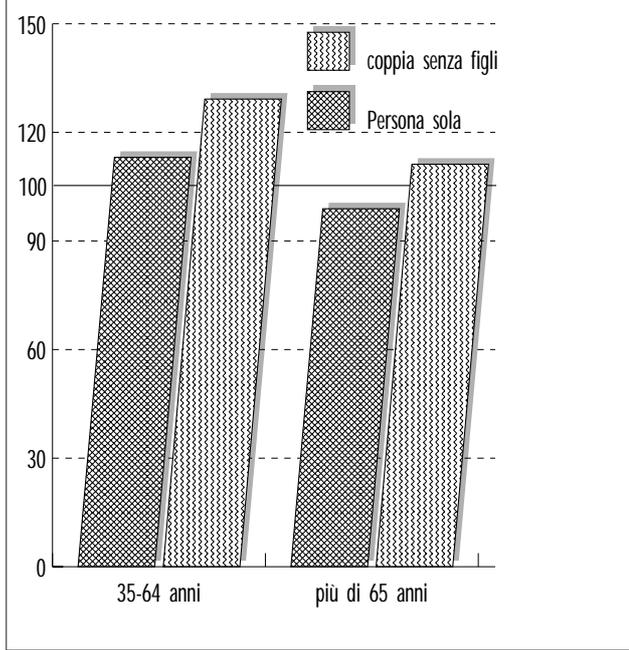


Grafico 1.4 Valori di spesa rispetto a 100 lire di consumo medio nazionale per il riscaldamento



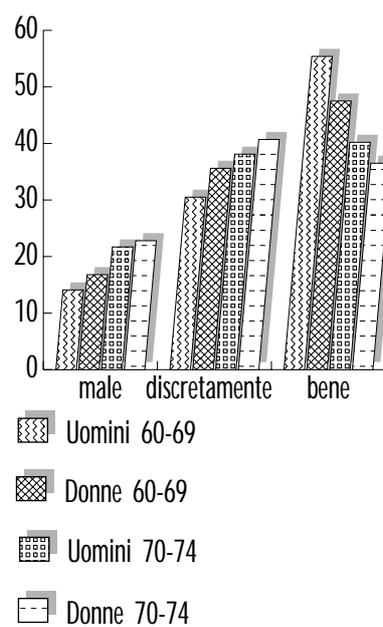
Capitolo 2

L'ANAGRAFE NON CONTA PIÙ

di Rossella Palomba

	60-64	65-69	70-74
Uomini	3,5	5,8	9,4
Donne	18,5	29,0	41,4

Percezione dello stato di salute degli anziani con 60-74 anni (%), 1997



Né giovani, né vecchi, né produttivi, né inutili: a partire da sessant'anni le categorie sociali e biologiche non vanno più bene e comincia un periodo di trasformazione e di nuove progettualità di vita, che ancora non hanno trovato una categoria sociale o un termine in cui classificarli. Avere 60 anni, avere 70 anni, avere un'età, collocarla rispetto alla propria storia di vita, al tempo che scorre, alle generazioni più giovani o più vecchie, ad altre età della vita da cui si sentono differenze e somiglianze, legami o fratture è un'operazione di riconoscimento di sé e di categorizzazione che solo raramente avviene in modo spontaneo. Esiste una diversa prospettiva sulla vita dopo i 60 anni, che dipende fortemente dall'età di chi la osserva: chi è ancora lontano dai 60 anni tende a sovrapporre questa età con lo status di anziano, ma chi ha già valicato la soglia dei 60 percepisce ancora uno scarto molto forte in termini psico-fisici tra la propria condizione e quella degli anziani.

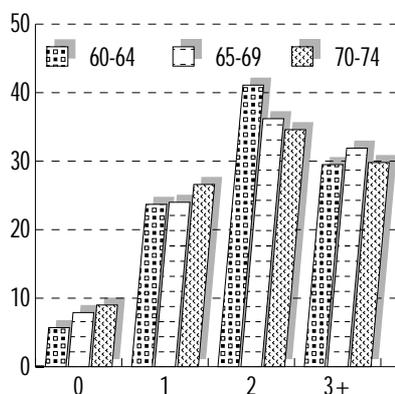
La vita adulta è in realtà vista come un *continuum* che arriva senza interruzioni fino alla fine della vita, alla vecchiaia. Il termine "anziano" risulta perciò privo di capacità di "riconoscimento" ed ha evocato nei nostri intervistati immagini di una condizione distinta da quella di "vecchio", ma comunque una condizione negativa, disturbante e rifiutata e che effettivamente calzava loro poco.

Esistono però delle scansioni lungo il corso della vita, degli eventi-boia intorno ai quali la vita inverte la sua rotta, che corrispondono sempre meno ad età anagrafiche e che producono il "sentirsi diversi" dalle fasi di vita precedenti. Il percorso verso la vecchiaia, perciò, diventa un percorso individuale, dove improvvisamente si manifestano sintomi di inadeguatezza rispetto alla vita precedente, legati anche a tristi circostanze della vita: un lutto, un abbandono, una malattia.

Il corpo perduto e la nostalgia della vitalità

La modificazione innescata dal processo di invecchiamento interessa soprattutto il corpo, sia come interfaccia con la realtà che come funzionalità. Aumenta la sensazione di fragilità e di precarietà delle proprie condizioni fisiche: la salute diventa l'elemento discriminante tra i nostri intervistati e gli adulti più giovani. Il 40% degli ultrasces-

**Anziani con 60-74 anni
e la % di figli, 1997**



Nel 1991 solo il 2,1% degli uomini anziani e il 3,8% delle donne viveva in case di riposo o di cura.

santenni rimpiange soprattutto le migliori condizioni fisiche di quando era giovane ed identifica dunque la gioventù in un corpo sano, bello e vitale. Ma ancora di più i nostri intervistati sentono nostalgia per la capacità di essere spensierati e pieni di gioia di vivere, che caratterizzava la loro vita quando erano giovani, sottolineando perciò non aspetti fisici ma atteggiamenti mentali (Grafico 2.1).

In sostanza, rispetto ai giovani chi ha superato i 60 anni si trova di fronte ad un doppio rimpianto: il rimpianto di non avere più l'energia e l'agilità mentale tipica delle età giovanili e il rimpianto di non avere più un corpo fondamentalmente sano, che li accompagni facilmente e senza sforzo durante la giornata. Anche l'immagine di questo corpo non più giovane è oggetto di rimpianto, soprattutto da parte delle donne per le quali la bellezza perduta prende la forma di una dolorosa nostalgia. Dalla nostra indagine esce anche confermato lo stereotipo che vuole l'uomo più attento alla performance sessuale, che rimpiange la virilità tipica della gioventù, mentre la donna sembra più sensibile alla perdita di capacità seduttive.

L'attenzione verso la perdita delle condizioni di salute di quando si era giovani aumenta con il passare dell'età e tra gli ultrasessantacinquenni il 45% indica questo aspetto come discriminante rispetto alla gioventù contro il 31% di coloro che sono tra i 60 e 64 anni (Tabella 2.1).

Va segnalato che molti intervistati non percepiscono differenze rispetto a quando erano giovani, non hanno rimpianti, non tornerebbero mai indietro. E, infatti, il presente la dimensione che meglio allontana l'angoscia della limitatezza del futuro: "Accetto la vita come viene", "Adesso sto bene", sono espressioni che spesso hanno accompagnato spontaneamente le riflessioni degli intervistati invitati ad esprimersi sulle differenze tra la loro situazione attuale e quando erano giovani durante i *focus groups*.

Ed è sempre il presente la dimensione entro la quale essi si collocano e danno un senso agli eventi ed alle loro esperienze passate. Nei *focus groups* è, infatti, emersa una tendenza degli intervistati a fare incursioni nel passato con un tono generalmente nostalgico, ma senza recriminazioni. L'indagine sul campo ha confermato questo aspetto tanto che quasi un terzo del campione dichiara di non avere rimpianti verso la gioventù.

"Il bello della nostra età è che abbiamo una storia alle spalle", dicono gli anziani. Dunque, non si rimpiange la gioventù, si vive nell'oggi ed il passato, le età giovanili, il tempo trascorso sono le dimensioni che confermano l'esistenza di una storia individuale ricca e vissuta, che sono gli aspetti che definiscono l'identità di chi ha oggi oltre 60 anni. Anche in questo caso, lo scorrere degli anni ha una rilevanza e, se il 35% degli intervistati tra 60 e 64 non ha rimpianti verso la gioventù, questa percentuale scende al 26% tra chi ha più di 65 anni.

Anni	65-74		75+	
	U.	D.	U.	D.
1990	40,5	31,2	59,5	68,8
1994	38,8	33,1	61,2	66,9

Le donne vivono più a lungo degli uomini ma in condizioni peggiori di salute. Infatti, tra chi ha più di 75 anni le donne con almeno una invalidità sono la maggioranza.

Una percentuale comunque molto elevata che induce ancora di più a pensare che la soglia di ingresso in una fase della vita diversa dalla maturità sia spostata in avanti.

Gli eventi boia

Dal limbo indistinto di un'età non più giovane ma neppure vecchia, si esce attraverso esperienze di vita che segnano l'esistenza dei più maturi. Alcuni di questi eventi, che possono rappresentare delle boe intorno alle quale invertiamo la nostra rotta esistenziale, possono essere già avvenuti nella vita degli ultrasessantenni, ma nella maggior parte dei casi si tratta di eventi solo temuti.

In primo luogo c'è il tema della malattia, delle patologie invalidanti che finiscono per intaccare il bene più prezioso posseduto da chi ha più di 60 anni: l'autonomia e la capacità di prendersi cura di se stessi. Ed è proprio il fatto di essere ancora autonomi ed autosufficienti, che permette agli intervistati di non sentirsi anziani né tanto meno vecchi. La vecchiaia è, infatti, definita essenzialmente attraverso la dipendenza dagli altri e diventare dipendenti costituisce l'elemento discriminante che pone dentro o fuori la categoria vecchi. L'anzianità, invece, può venire caratterizzata anche da altri eventi come la morte del coniuge, l'uscita dei figli da casa o la pensione (Grafici 2.2 e 2.3).

In sostanza, finché il corpo si mantiene a livelli accettabili di buon funzionamento si è ancora giovani, magari giovani anziani o adulti anziani, ma mai vecchi, anche perché vecchio è un termine con fortissime accezioni negative, associato alla decrepitezza, al degrado fisico e mentale. Diventare anziani, invece, può dipendere da malattie che minano il nostro benessere, ma può anche dipendere da altri fattori esterni al corpo, che comportano modificazioni nella struttura della famiglia o nel ruolo sociale.

Non c'è dubbio che l'autonomia soprattutto fisica, intesa come polo opposto della dipendenza, permette agli ultrasessantenni di non sentirsi vecchi, in quanto ancora capaci di intervenire sulla realtà e di partecipare ad essa senza aiuto, ed è un valore fondamentale per chi è già avanti negli anni.

Chi ha più di 60 anni percepisce differenze importanti tra essere anziani e essere vecchi. Questa diversità è più sentita tra le donne (56% contro 53% degli uomini) e soprattutto tra coloro che sono nelle fasce di età più giovani, cioè tra i 60 e i 64 anni (66% contro 49% di chi ha più di 65 anni). E' chiaro che per coloro che si trovano già ad aver passato in qualche modo il confine che separa la maturità dalla anzianità si indebolisce la necessità di costruire barriere e steccati nel fluire del tempo: anziani e vecchi finiscono per cadere in una unica categoria indistinta. Al contrario, chi si trova ad aver da poco varcato

il confine della terza età tende a marcare con forza le differenze tra anziani e vecchi e a rifiutare la sovrapposizione fra i due stati, affermando in questo modo la sua appartenenza alle età più giovani.

Infine, va sottolineato che quasi la metà degli intervistati (48%) non ha ancora vissuto nessuno dei cambiamenti che a loro parere sanciscono il passaggio alle età più anziane. Naturalmente, queste percentuali variano molto col il passare degli anni e tra i settantenni la percentuale scende al 39%. Ma anche se ci si sente ancora “validi, maturi e addirittura in crescita” – così come dichiarato nei *focus groups* – è indubbio che il tempo passi per tutti e che la tendenza degli ultrasessantenni a proiettare l’etichetta di anziano al di fuori di sé, come un punto situato più in là nel tempo, trova un limite oggettivo in fatti ed esperienze di vita che non si possono eludere o contrastare.

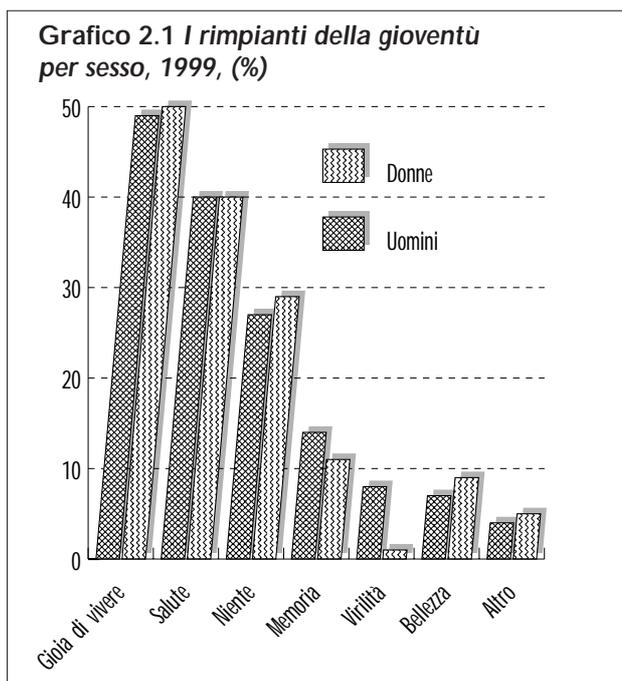


Tabella 2.1 I rimpianti della gioventù per età, 1999, (%)

Classi di età

	60-64	65-69	70-74
Gioia di vivere	49,4	47,1	51,6
Salute	31,2	41,0	48,9
Niente	35,0	26,7	22,6
Memoria	10,5	13,9	13,2
Bellezza	8,5	7,7	7,5
Virilità	3,9	4,4	2,9
Altro	3,4	4,6	4,8

Grafico 2. 2 Gli elementi che caratterizzano il passaggio da adulti ad anziani

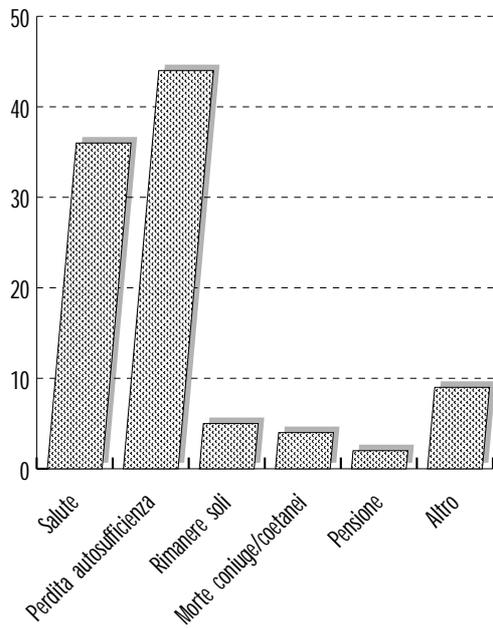
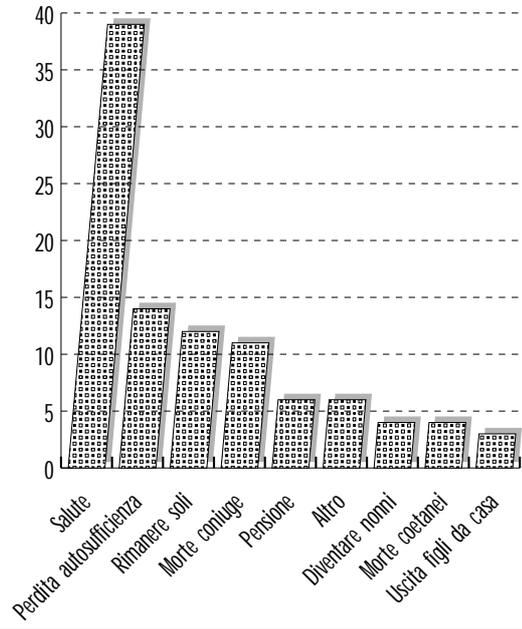


Grafico 2. 3 Gli elementi che caratterizzano il passaggio da anziani a vecchi



Capitolo 3

GLI ANZIANI E LA VITA DI RELAZIONE

di Rossella Palomba

Gli anziani con 60-74 anni e i contatti con i figli (%), 1997		
Frequenza con cui vedono i figli	1° figlio	
	M	F
tutti i giorni	38,3	40,9
più volte la settimana	33,3	31,9
qualche volta al mese	8,7	8,8
qualche volta all'anno	8,8	7,4
mai	0,9	1,0

Gli anziani con 60-74 anni e i contatti con i figli (%), 1997		
Frequenza con cui vedono i figli	2° figlio	
	M	F
tutti i giorni	38,1	36,6
più volte la settimana	42,4	42,9
qualche volta al mese	9,1	10,6
qualche volta all'anno	9,5	9,5
mai	0,9	0,4

La generazione a cui facciamo riferimento è quella nata tra la seconda metà degli anni '20 e la fine degli anni '30, erano ragazzi e giovani durante la seconda guerra mondiale, sposati negli anni '50 protagonisti del dopoguerra e poi del miracolo economico, genitori di adolescenti e ragazzi negli anni caldi del '68, molte donne sono state casalinghe per scelta, uno status considerato privilegiato rispetto a quello di lavoratrice. Come ha influenzato questa vita a cavallo di eventi così importanti la loro vita familiare? Emerge dall'inchiesta un quadro abbastanza prevedibile delle relazioni tra gli anziani e la famiglia che vede al suo centro il coniuge, i figli e i nipoti.

3.1 La coppia

Il 67.4% dei nostri intervistati vive con il coniuge, con notevoli differenze per sesso poiché il 79% degli uomini vive in coppia contro il 58% delle donne. E' evidente l'effetto a livello familiare della minor longevità del sesso maschile. Il matrimonio è stato il centro della vita di relazione dei nostri intervistati quando erano giovani e continua ad esserlo anche dopo i sessant'anni. Non a caso solo pochi di loro hanno sperimentato una vita senza matrimonio (5%) e ancora di meno hanno vissuto una separazione o un divorzio (2%) (Tabella 3.1). Sono stati una generazione di sposati, che restano tali finché "morte non li separi". E abbiamo, infatti, visto nel capitolo precedente che la morte del coniuge è proprio uno di quegli eventi temuti che porta a varcare la soglia della terza età.

Nei *focus groups* sono state segnalate modifiche al rapporto di coppia tra anziani che vanno nella direzione di una intensificazione della relazione sia "passando più tempo insieme" che "facendo insieme cose che prima non si facevano". Dalla nostra inchiesta emerge che il 21% degli intervistati che sono già andati in pensione dichiara di avere più tempo da dedicare al proprio partner (il 20% tra coloro che sono in procinto di andarci); chi va in vacanza, e sono il 40%, va sempre in vacanza con il coniuge, se ce l'ha, e anche le feste tradizionali come il Natale vengono sempre passate con il proprio marito o moglie.

Il 33% dei pensionati che dichiara, inoltre, di avere più tempo per la casa. Era naturale pensare che le donne lavoratrici una volta in

pensione potessero dedicare più tempo ai lavori di casa, ma è anche emerso che un terzo degli uomini dopo la pensione è diventato più attivo rispetto ai lavori domestici (Tabella di 3.2). Questo conferma quanto già rilevato in ricerche sull'uso del tempo, che hanno individuato una tendenza degli anziani a femminilizzare il tempo liberato dagli impegni lavorativi.

Va considerato che gli uomini di sessanta o settanta anni durante la loro vita si sono concentrati soprattutto, se non esclusivamente, sull'aspetto lavorativo e si trovano perciò privi di strumenti validi per riorganizzare una vita di relazione in questa nuova età. Le donne, le mogli sembrano perciò diventare il "polo forte" della coppia, su cui gli uomini rimodellano la loro vita e le loro attività quotidiane. In questo senso si può anche leggere la grande apertura degli anziani verso la parità tra uomini e donne: l'82% giudica positivamente la maggiore uguaglianza tra marito e moglie.

3.2 Figli e nipoti

I figli sono un altro fulcro della vita degli anziani. L'89% dei nostri intervistati ha almeno un figlio, il 41% ne ha due (Tabella 3.3). Di solito i figli vivono vicini ai loro genitori: il 17% nello stesso palazzo, il 21% nello stesso quartiere e il 41% nella stessa città. L'uscita da casa dei figli non interrompe le relazioni familiari anche a livello di consuetudini, poiché più di un terzo degli anziani pranza o cena con i figli d'abitudine, mentre il 53% lo fa solo a volte. Il sabato o la domenica il 19% degli intervistati mangia con i figli. Non c'è la consuetudine di un invito né da parte dei figli (solo il 2% viene invitato a pranzo o a cena) né da parte degli anziani (3%): i figli passano dalla casa dei genitori e si fermano a mangiare, anche senza un motivo speciale, ma solo "quando capita" (Grafico 3.1 per età).

Il 73% degli anziani trascorre sempre il Natale con i figli, il 26% passa sempre le vacanze estive con loro, il 14% a volte. Molti intervistati hanno dei nipotini (73%), di cui si prendono cura con regolarità (36%) o solo qualche volta (42%).

Dai *focus group* è emerso che gli anziani avvertono un processo di marginalizzazione nei loro confronti messo in atto dai figli che loro come genitori anziani riescono a compensare soprattutto riproponendosi come fornitori di cure rispetto ai più piccoli, i loro nipoti. In un certo senso, la funzione di supporto che i nonni svolgono verso i nipoti fa loro riacquistare un ruolo importante, di adulto, non di persona "dipendente", che ha l'effetto positivo di farli sentire utili, indispensabili e centrali rispetto alla vita dei figli. Vi sono però differenze tra i sessi, poiché le nonne svolgono più dei nonni questo lavoro di cura dei nipoti su base regolare, mentre i nonni si prestano di più su base saltuaria (Grafico 3.2).

Gli anziani con 60-74 anni e la coabitazione e vicinanza dei figli (%), 1997		
Abitazione dei figli	1° figlio	
	M	F
insieme a lui/lei	29,2	22,7
in altro app.to stesso caseggiato	10,7	8,9
nello stesso comune	37,8	42,0
in altro comune	20,9	25,0
all'estero	1,4	1,4

Gli anziani con 60-74 anni e la coabitazione e vicinanza dei figli (%), 1997		
Abitazione dei figli	2° figlio	
	M	F
insieme a lui/lei	32,4	22,2
in altro app.to stesso caseggiato	9,2	6,6
nello stesso comune	35,2	40,7
in altro comune	21,8	29,6
all'estero	1,3	0,9

Tabella 3.1 Gli anziani per età, sesso e stato civile, %

Stato civile	60-64		65-69		70-74	
	F	M	F	M	F	M
Celibe/nubile	5,6	5,5	4,8	6,5	5,9	5,1
Coniugato Convivente	72,5	85,8	61,8	80,6	41,9	73,1
Separato Divorziato	2,8	2,9	1,9	2,1	1,2	0,8
Vedovo	19,0	5,9	31,4	10,8	50,9	21,1

Tabella 3.2 Alcuni cambiamenti avvenuti dopo la pensione per ripartizione territoriale e sesso, %

	Nord		Centro		Sud	
	F	M	F	M	F	M
Più tempo per la casa	20,5	37,5	25,5	40,0	19,7	17,6
Più tempo per il partner						

Tabella 3.3 Gli anziani con figli

N. dei figli	60-64		65-69		70-74	
	M	F	M	F	M	F
Uno	21,6	20,5	20,1	19,5	22,3	22,3
Due	46,5	42,9	41,4	42,5	38,5	34,6
Tre+	31,9	36,6	38,5	38,0	39,2	43,1

Grafico 3.1 Quando gli anziani pranzano o cenano con i loro figli

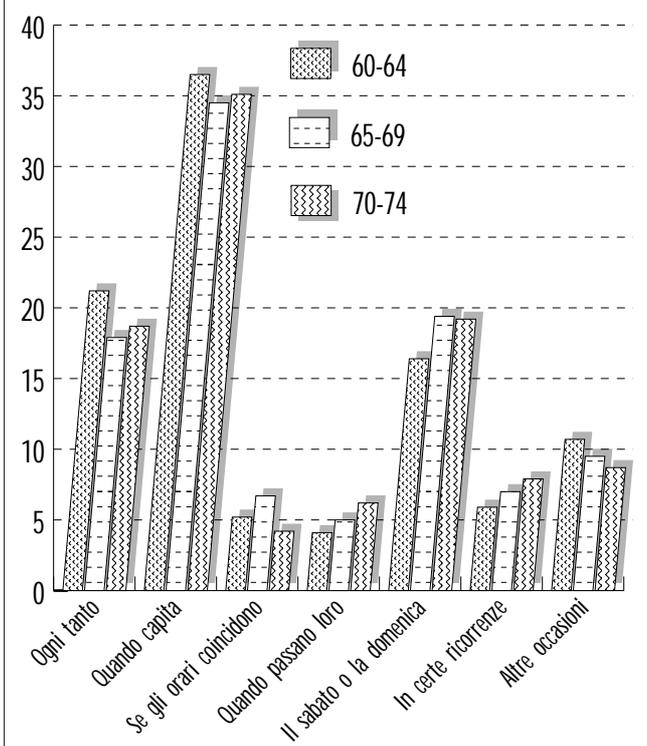
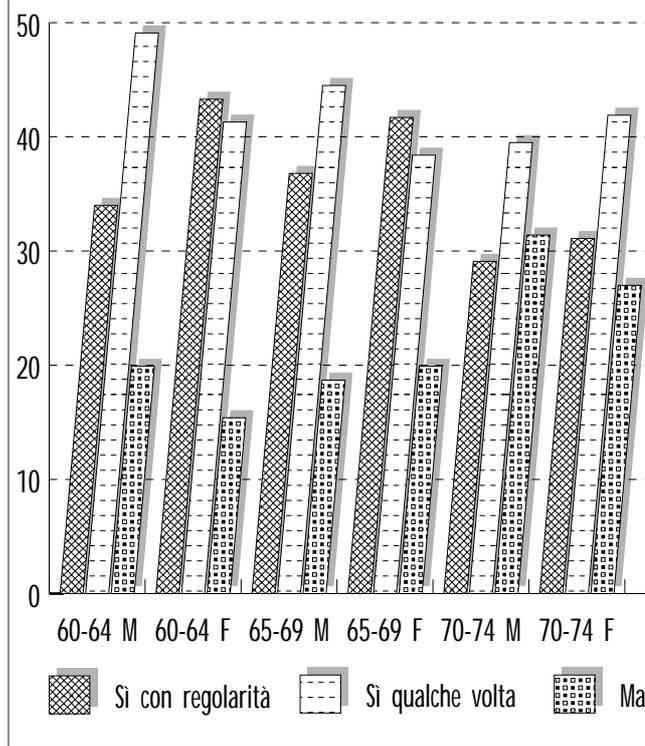


Grafico 3.2 La frequenza di cura dei nipotini per età e sesso, %



Capitolo 4

DAL LAVORO ALLA PENSIONE

di Dante Sabatino

Numero di pensioni (invalidità vecchiaia, superstiti e indennitarie) erogate agli ex lavoratori dipendenti ed autonomi (in migliaia)		
Anni	65-69	
	M.	F.
1981	971	852
1998	1308	1009
Anni	70-74	
	M.	F.
1981	947	880
1998	1009	1117
Anni	75+	
	M.	F.
1981	1037	1194
1998	1531	1834

Fonte: Demotrends 2/99

Dal 1981 al 1998 si è registrato un incremento del numero delle pensioni erogate pari al 27% per la classe d'età 65-69, al 15% per la classe 70-74 e al 51% per la classe 75 anni e più. L'incremento è stato maggiore per gli uomini nelle prime due classi d'età (rispettivamente 35% contro 18% e 18% contro 13%), e maggiore per le donne nell'ultima classe d'età (54% contro 48%).

1. Introduzione

Tradizionalmente, l'immagine pubblica del pensionamento è stata quella di una fase in cui i soggetti coinvolti, normalmente persone anziane, vivevano in condizioni di passività, isolamento e precarietà psicofisica a causa del progressivo peggioramento dello stato di salute. Tale rappresentazione sociale, dalla forte valenza prescrittiva, ha avuto l'effetto di rinforzare lo stereotipo negativo della vecchiaia, nel senso che consolidando l'immagine del pensionato come soggetto "debole e dipendente" ha finito in molti casi per ricreare le condizioni che ne producevano la marginalità accelerando il deterioramento delle condizioni di salute.

Questa concezione "residuale" dell'età anziana, d'altra parte, ben si conciliava con il credo produttivistico e i ruoli occupazionali di una società in cui il Lavoro non coincideva semplicemente con la fase centrale del ciclo di vita degli individui bensì ne costituiva lo scopo centrale nella vita.

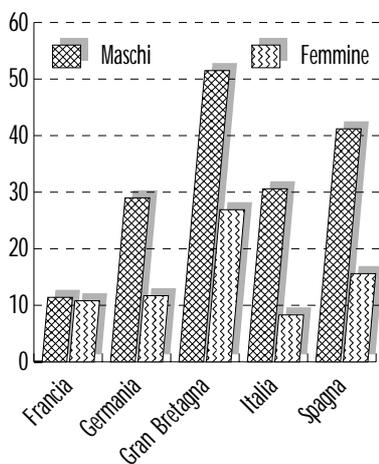
Pur largamente diffusa, questa immagine e gli atteggiamenti e le aspettative ad essa connessi non sono più gli unici che si manifestano nei confronti del pensionamento e dell'età anziana. Altri modi di intendere e impegnare il tempo a disposizione durante la pensione vanno lentamente generalizzandosi, legittimando la fase del ciclo di vita che coincide con il pensionamento come una vera e propria *terza età* (vedi Capitolo 2).

2. Lavoro e pensione secondo gli occupati

2.1 *Ciò che si "perderebbe" con il lavoro...*

Le generazioni di uomini e donne nati nella seconda metà degli anni trenta del Novecento hanno avuto modelli di partecipazione al lavoro molto diversi tra loro. Le differenze hanno riguardato non soltanto le opportunità di impiego e di carriera ma anche i significati attribuiti al lavoro e le aspettative di crescita professionale. Per quanto riguarda la composizione per sesso del sottocampione di occupati con meno di 65 anni, è risultato che per quasi i quattro quinti esso era composto da maschi (79%), e per poco più di un quinto da donne (21%).

Tasso di partecipazione popolazione 60-64 anni per sesso



Fonte: Eurostat 1997

Essendo prossimi al pensionamento, è stato chiesto agli intervistati di indicare quali sono gli aspetti del lavoro di cui sentiranno di più la mancanza da pensionati. Come ci si poteva attendere, le risposte hanno nettamente differenziato i maschi dalle donne (Tabella 4.1).

Per il 37% delle donne sono soprattutto gli aspetti relazionali del lavoro (“i colleghi” e il “contatto con la gente”) che si perdono andando in pensione, mentre un altro 24% dichiara che sentirà invece la mancanza degli aspetti più routinieri (“uscire di casa”, “l’impegno giornaliero”).

Gli uomini, invece, evidenziano un atteggiamento bifronte verso ciò che comporterà il ritiro dal lavoro, nel senso che o non indicano alcuna conseguenza, oppure tendono a rimpiangere aspetti del lavoro di segno opposto. Infatti, mentre da una parte quasi un terzo dei maschi (il 33%) dichiara che una volta in pensione del lavoro non gli mancherà nulla; dall’altra, poco più di un quinto (il 21%) pensa che sentirà soprattutto la mancanza degli aspetti espressivi del proprio lavoro (“apprendere cose nuove”, “sentirmi utile”, “il lavoro in genere”), mentre un altro 15%, viceversa, pensa che rimpiangerà prevalentemente il maggior guadagno, e dunque gli aspetti strumentali del lavoro.

Considerando il profilo delle risposte secondo il titolo di studio si nota come i laureati individuino nella perdita degli aspetti relazionali (il 33%) e degli aspetti espressivi (il 23%) le principali conseguenze del ritiro dal lavoro. Tra i diplomati invece un quinto circa (il 26%) ha indicato gli aspetti relazionali, mentre per un 18% il passaggio dal lavoro alla pensione comporterà la mancanza del maggior guadagno. Tra gli occupati con livelli di istruzione bassi, il 36% delle persone fornite di licenza media ha dichiarato che non sentirà la mancanza di alcun aspetto del proprio lavoro, a fronte del 23% che invece “rimpiangerà” gli aspetti legati alla routine, mentre tra le persone con la licenza elementare o prive di titolo la percentuale di quanti non sentiranno alcuna mancanza nel lasciare il lavoro sale al 39% in contrapposizione ad un 25% secondo cui il pensionamento li priverà degli aspetti espressivi del proprio lavoro.

Se si prende in esame anche il settore di appartenenza e la posizione nella professione, le differenze di genere negli atteggiamenti verso il lavoro acquistano maggiore chiarezza. Così è tra quanti lavorano nel settore pubblico che prevale l’indicazione della perdita degli aspetti relazionali (il 36%) una volta andati in pensione, mentre chi lavora nel privato sottolinea tutti gli altri aspetti (o non ne sottolinea alcuno), tranne quelli di routine per i quali non è emersa alcuna differenza tra i due settori.

Per quanto riguarda la posizione professionale, se chi svolge un’attività professionale con un alto status (imprenditori e i liberi professionisti) sottolinea soprattutto la perdita degli aspetti espressivi allor-

ché si ritirerà dal lavoro (il 34%), tra i lavoratori in proprio e tra gli operai oltre il 37% pensa che non rimpiangerà alcun aspetto del proprio lavoro oppure rimpiangerà semplicemente il maggior guadagno (rispettivamente il 19% e il 16%), mentre per un altro 17% di lavoratori in proprio il pensionamento comporterà la perdita degli aspetti routinieri del lavoro. Infine, tra gli impiegati il 32% pensa che avverterà soprattutto la mancanza degli aspetti relazionali mentre invece ad un altro 18% mancheranno gli aspetti di routine.

Ora, considerando che a partire dalla seconda metà degli Cinquanta nuove opportunità di lavoro per le donne sono venute dal settore dei servizi pubblici ma a livelli di inquadramento bassi, con ridotte possibilità di carriera e stipendi inferiori a quelli maschili, e che tra le occupate del nostro campione più della metà sono impiegate, si spiega perché queste ultime sottolineino soprattutto la perdita degli aspetti relazionali pensando ai cambiamenti che comporterà l'andare in pensione. D'altra parte, per molte di esse, soprattutto per chi ha un titolo di studio basso, il lavoro ha rappresentato anche un'occasione per sfuggire ai limiti della condizione di casalinga a tempo pieno, e questo potrebbe spiegare il rimpianto degli aspetti più marginali della condizione di lavoro come quelli legati alla routine.

2.2 ...e si "acquisterebbe" con la pensione

Come si è anticipato, il periodo della pensione è stato considerato a lungo come tempo del non lavoro e della mancanza di responsabilità, configurandosi quindi come un tempo regressivo per chi ne era coinvolto. Una serie di mutamenti intervenuti nel mercato del lavoro, nei rapporti intergenerazionali nell'ambito della famiglia e a livello culturale e politico hanno fortemente ridimensionato questa immagine. Innanzitutto, il ricorso massiccio a partire dalla fine degli anni '70 ai prepensionamenti nell'industria da parte dei governi di tutti i paesi industrializzati avanzati ha reso meno cogente l'equazione pensionato = anziano inabile. Nel caso italiano, poi, l'introduzione delle *baby* pensioni nel settore pubblico ha permesso addirittura il pensionamento a lavoratori che avevano accumulato poco più di venti anni di contributi previdenziali (e che in molti casi avevano meno di cinquantacinque anni d'età). In secondo luogo, in non pochi casi (soprattutto al Sud) sul genitore pensionato grava il mantenimento dei figli adulti che a causa delle difficoltà di inserimento lavorativo (ma non solo) prolungano la permanenza in famiglia. Il che contrasta fortemente con lo stereotipo dell'anziano privo di ruoli e responsabilità in virtù del suo status di pensionato. Infine, la diffusa consapevolezza della pensione come *terza età* - una terza vita che per molti dura anche più di vent'anni - e, dall'altro, l'accresciuto peso politico

Età mediana di uscita dal mercato del lavoro per la generazione dei nati nel 1933-37 per alcuni paesi europei

Paesi	Uomini	Donne
Francia	58,8	60,1
Gran Bretagna	n.d.	61,0
Italia	59,6	55,9
R.T.F.	60,2	59,5

Fonte: Demotrends 2/99

dei pensionati (si consideri, ad esempio, che la quota di pensionati iscritti ai sindacati confederali ha da tempo superato quella degli attivi) hanno consegnato al passato l'immagine del pensionato come soggetto passivo.

Dalle risposte alla domanda su quali sono i cambiamenti più importanti quando si andrà in pensione emerge proprio la compresenza di modi diversi di intendere la fase del pensionamento. Se infatti per il 28% degli occupati la pensione comporterà "minore stress" e per un altro 25% sarà caratterizzata da una condizione di marginalità e passività ("più noia", "più solitudine", "sentirsi vecchio", "sentirsi inutile"), per il 24% rappresenterà, invece, un'occasione per impiegare il tempo in attività di svago e divertimento, mentre per il restante 23% il maggior tempo a disposizione potrà essere dedicato alla casa e alle relazioni sociali e familiari ("più tempo per gli amici", "il proprio partner", "i parenti"). Riguardo a questo insieme di atteggiamenti, tra uomini e donne non sono emerse differenze apprezzabili, mentre sono emerse relazioni significative con il titolo di studio, la posizione professionale e l'area geografica di residenza.

In particolare, tra circa un terzo dei residenti nelle regioni del Centro-Sud, dei diplomati (il 33%) e degli impiegati (il 32%) prevale l'atteggiamento di considerare il pensionamento come una fase che (almeno inizialmente come reazione al lavoro) consentirà di ridurre lo stress; viceversa, per un altro terzo di residenti del Centro (il 34%), di impiegati e diplomati (rispettivamente, il 32% e il 33%) il pensionamento rappresenterà un'occasione per utilizzare il maggior tempo a disposizione per divertirsi. Chi, invece, considera il pensionamento come una fase di passività generalmente risiede nelle regioni del Nord o del Sud (rispettivamente il 29% e il 30%), è laureato (il 37%), e svolge un'attività professionale di status elevato (imprenditore o libero professionista, il 46%) o un lavoro autonomo (il 29%), mentre, coloro che dopo il ritiro dal lavoro pensano di utilizzare il maggior tempo a disposizione per dedicarsi di più alla casa e alle relazioni sociali e familiari, sono operai (il 37%), hanno la licenza elementare o sono privi di titolo (il 31%) e risiedono al Nord (30%).

Coppie in età 60-74 anni con figli maggiorenni (18-34 anni) (% sul totale delle coppie con figli 18-34 anni)

	1993 %	1997 %
Nord-ovest	7,7	10,2
Nord-est	10,2	7,4
Centrale	8,7	8,3
Meridionale	10,5	10,7
Insulare	11,7	10,5

3. Pensione e lavoro secondo i pensionati

3.1 Ciò che si è "acquistato" con la pensione...

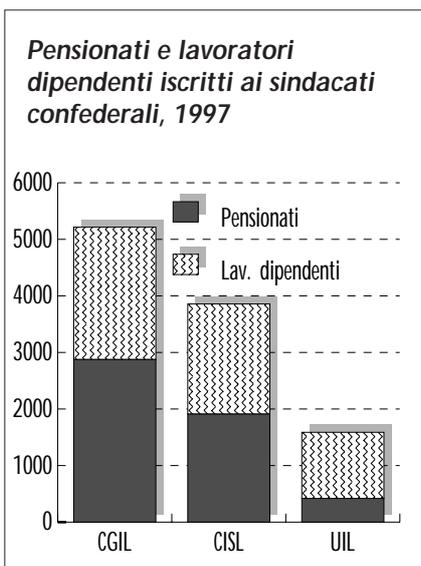
Consideriamo adesso il punto di vista dei pensionati (da lavoro) e vediamo quali sono i cambiamenti più importanti intervenuti nella loro vita da quando sono in pensione e cosa rimpiangono del lavoro. Per quanto riguarda il pensionamento, più di due quinti (44%) indica nella maggior disponibilità di tempo per la casa, le relazioni sociali e familiari l'aspetto che caratterizza la loro condizione di pensionati; il

22% descrive invece la pensione come una condizione caratterizzata da un di più di aspetti negativi: “più solitudine”, “più noia”, “sentirsi vecchio e inutile”. E’ significativo che una percentuale soltanto leggermente superiore di occupati (il 25%) abbia descritto nello stesso modo il pensionamento, segno che per un quarto, o poco meno, degli anziani ritirati dal lavoro la pensione costituisce ancora una fase caratterizzata da marginalità, passività e dipendenza. Ancora: il 18% indica nel “minore stress” il cambiamento più importante intervenuto con il pensionamento, fornendone quindi una descrizione in contrapposizione alla condizione lavorativa, mentre, soltanto il 15% ha dichiarato che da pensionato si ha maggior tempo a disposizione per divertirsi.

Volendo tratteggiare i profili dei rispondenti in relazione ai tipi di cambiamenti indicati per descrivere la propria esperienza del pensionamento, possiamo dire che chi indica il “maggior tempo per divertirsi” è in prevalenza un uomo (il 17%), in pensione da 4 anni (il 17%), con un livello di scolarità medio-alto (il 23% dei laureati e il 22% dei diplomati) e residente in una regione del Centro (il 16%). Così come è ancora da un uomo che viene l’indicazione del “minore stress” che il pensionamento comporterebbe (il 20%), anche in questo caso pensionato da 4 anni (il 24%) e con un titolo di studio medio-alto (il 23% dei laureati e il 20%) residente però in una regione dell’Italia del Nord (il 21%).

Viceversa, chi indica come i cambiamenti più importanti “il maggior tempo per la casa e per le relazioni” è una donna (il 48%), in pensione da oltre 16 anni (il 51%), con un livello di istruzione basso (il 45% dei pensionati con licenza elementare o dei senza titolo) e residente nell’Italia centrale. Ed è ancora prevalentemente una donna (il 24%) che durante la fase del pensionamento fa esperienza di “maggior solitudine e noia” e si sente “vecchia e inutile”. Anche in questo caso presenta un basso livello di istruzione (il 27% dei pensionati con la licenza elementare o privi di titolo rientrano in questo profilo), ed è in pensione da più di 11 anni (il 28% presenta un’anzianità di pensione che va dagli 11 ai 15 anni, mentre un altro 24% è in pensione da più di 16 anni), ma, a differenza del profilo precedente, risiede in una delle regioni del Sud (il 28%).

In particolare, va evidenziato come al crescere della classe d’età cresca la percentuale di quanti descrivono il pensionamento come caratterizzato da una condizione di passività (Tabella 4.2). Tale andamento non è dovuto semplicemente ad un effetto età. Su di esso agisce in maniera determinante il modo in cui le generazioni più anziane sono state socializzate a rappresentarsi il pensionamento. Non casualmente, tra gli ex operai - la categoria di lavoratori più studiata dai fisiologi e gerontologi del lavoro e che prima di ogni altra ha



visto riconosciuto il diritto alla pensione come “salario differito” – l’immagine del pensionamento come fase della vita caratterizzata da passività e marginalità è forte tra la generazione dei 70-74enni, (la condivide un operaio su tre), cala tra la generazione dei 65-69enni (condividendola meno di un operaio su quattro) ed è residuale tra la generazione dei 60-64enni (la condivide appena il 16% degli operai).

3.2 ...e si è “perso” col lavoro.

Il collocamento a riposo nei moderni sistemi di welfare rappresenta una fase di inattività retribuita regolata da criteri formali che garantisce tutti i cittadini contro i rischi della vecchiaia. Sancendo il diritto al riposo, il pensionamento introduce una discontinuità netta rispetto all’esperienza del lavoro: è significativo che quasi i tre quinti dei pensionati (il 58%) abbiano dichiarato di non rimpiangere nessun aspetto del proprio lavoro, e una percentuale ancora maggiore (il 76%) ha sottolineato che se anche ne avesse la possibilità preferirebbe non svolgere alcuna attività lavorativa (Tabella 4.3).

Generalmente, il rimpianto per determinati aspetti della propria condizione lavorativa sembra assumere il significato, da una parte, di una denuncia dei limiti della propria condizione di pensionato; e dall’altra, di una difficoltà di adattamento al pensionamento, soprattutto poco dopo il ritiro dal lavoro. Nel primo caso, infatti, sono soprattutto i pensionati che con tutta probabilità hanno conosciuto una qualche forma di isolamento sociale (quasi il 30% di quanti identificano il pensionamento con la passività e la marginalità) che dichiarano la propria disponibilità a fare un qualsiasi lavoro; mentre nel secondo caso, sono i pensionati più giovani, con meno di 5 anni di anzianità pensionistica, e con un titolo di studio elevato che evidenziano una maggiore propensione a rendersi attivi con qualche tipo di lavoro.

Tabella 4.1 I rimpianti del lavoro dopo la pensione, Anziani ancora occupati per sesso (%)

Cosa le mancherà del lavoro una volta in pensione?

	Il maggior guadagno	I colleghi, il contatto con la gente	Uscire di casa; l’impegno giornaliero	Il lavoro in genere; apprendere nuove cose; sentirmi utile	Nessun aspetto	Totale
Uomo	15	18	13	21	33	100
Donna	8	37	23	5	25	100
Totale	14	22	15	18	31	100

Tabella 4.2 Cosa è cambiato/cambierà una volta in pensione? Anziani occupati e pensionati per età (%)

Occupati	Cambiamenti	Pensionati		
		60-64	65-69	70-74
60-64		60-64	65-69	70-74
%			%	
24	Più tempo per divertirsi	19	14	14
23	Più tempo per la casa e le relazioni	43	48	41
28	Minore stress	23	16	15
25	Più solitudine e noia; sentirsi vecchio e inutile	15	22	29
100		100	100	100

Tabella 4.3 Il desiderio di svolgere ancora un'attività lavorativa per sesso (%)

	SI'	NO	Totale
Maschi	27	73	100
Femmine	20	80	100
Totale	24	76	100

Capitolo 5

LE SCELTE DELLA TERZA ETÀ: UN MENÙ A LA CARTE

di Rossella Palomba

Davanti agli anziani liberati dal lavoro si aprono nuovi orizzonti: finalmente possono scegliere tra tante possibilità di vita. Forse la seconda età adulta, quella età intermedia in cui ancora si è forti, in buona salute, giovani nello spirito e anche nel corpo, può veramente configurarsi come l'età delle grandi libertà: i figli sono andati via di casa, hanno una loro famiglia e una vita indipendente, il peso delle responsabilità è diminuito, si è più liberi dai doveri e finalmente si può pensare a se stessi quasi totalmente.

Ma esistono anche delle forti "continuità" dovute al lungo tratto di vita percorso e, nel caso di coppie anziane percorso insieme, che hanno creato delle abitudini di vita, dei significati particolari attribuiti ormai da sempre a certi giorni della settimana (il giorno per le grandi pulizie, il giorno della spesa, quando uscire insieme, far compere insieme, incontrare amici e parenti, ecc.) e un senso speciale alle cose da fare in determinate ore della giornata. Sono le ben note "attività routinarie", intorno a cui ruota la giornata e la vita di chi è avanti negli anni, e che spesso si dilatano fino ad assorbire tutte le potenziali nuove libertà e scelte di vita.

In ogni caso, esiste almeno la potenzialità di dedicarsi ad attività scelte anziché obbligate, con tante nuove e vecchie opportunità: dedicarsi di più alla vita privata, alla casa, alle relazioni con amici, parenti e allo stesso partner; coltivare nuovi interessi; ricominciare a studiare, a giocare, a fare sport; impegnarsi gratuitamente ad aiutare gli altri, sia familiari che in generale i più deboli. Il menù delle possibilità che si aprono davanti agli anziani, soprattutto delle classi medio-alte, è un menù ricco di opzioni nuove e interessanti. Ma non tutti sembrano coglierle.

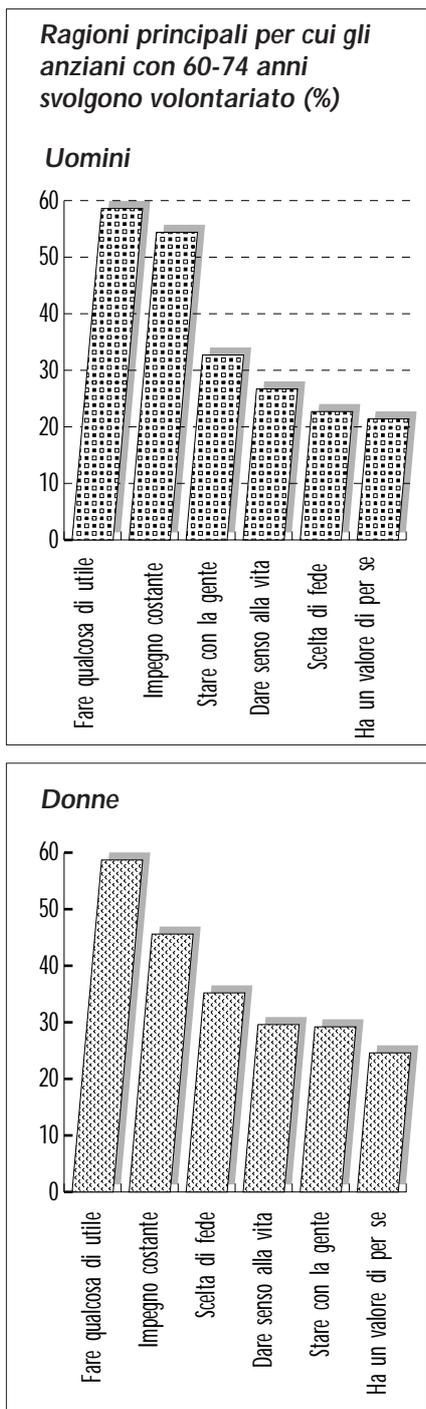
Infatti, gli anziani che si dedicano ad attività di vario tipo sono circa il 35% e prediligono attività di tipo sportivo (il 19% lo pratica), seguite dal volontariato (il 11% vi si dedica) e da corsi di vario tipo (il 6% li frequenta). Si tratta di percentuali in fondo poco elevate, che riflettono in chi ha più di sessant'anni una specie di disimpegno, la necessità di riposo e in fondo una certa passività, probabilmente resa possibile dagli sforzi compiuti in precedenza nel campo del lavoro, o anche la voglia di continuare, magari riorientandole, le attività routinarie, fatto vero soprattutto per le donne (Grafico 5.1). Molto dipen-

de dal titolo di studio degli anziani, dalle loro condizioni economiche generali, dal luogo in cui vivono, dalla loro età e dalle condizioni di vita precedenti. Ad esempio, i corsi di vario tipo sono più frequentati da coloro che hanno un titolo di studio medio-alto che non da chi ha solo la scuola elementare o nessun titolo di studio; al contrario l'attività di volontariato è molto frequente tra chi è meno istruito (Tabella 5.1). Vediamo più in dettaglio cosa succede alla luce della nostra inchiesta.

Il lavoro volontario

Salta subito agli occhi: le donne continuano anche ad età avanzate a svolgere compiti di cura più degli uomini (Grafico 5. 2). Dopo i sessant'anni si assiste probabilmente ad un riorientamento delle attività di cura svolte dalle donne e mentre prima, durante l'età adulta e gli anni della maturità, i destinatari delle cure di madri, mogli, sorelle erano essenzialmente o esclusivamente i familiari (figli, marito, genitori anziani, ecc.), una volta varcata la soglia della terza età le donne, anziché liberarsi da questi compiti assistenziali, trovano nuovi destinatari alle loro offerte di cura, rivolte ora verso chi è povero, solo, malato o straniero. La capacità di dare assistenza e offrire sollievo a chi ne ha bisogno resta però il fulcro delle attività che le donne svolgono su base volontaria. In fondo si tratta di esportare un modello di vita da sempre indirizzato verso il lavoro di cura non retribuito dalla famiglia al mondo esterno. Questo non significa che le donne anziane non abbiano ancora da svolgere attività domestiche relative alla assistenza dei familiari, magari dei loro genitori oramai vecchi, ma che molte di loro impiegano il tempo liberato da impegni familiari in attività per molti versi simili a quelle che hanno sempre svolto lungo l'arco degli oltre sessant'anni di vita. In questo senso va anche letto il volontariato religioso a cui si dedica il 32% delle nostre intervistate e che è il contesto di riferimento culturale ed ideologico in cui le donne anziane svolgono prevalentemente le loro attività volontarie.

Per gli uomini non è così. Anche se molti di loro si dedicano ad attività di assistenza così come le loro coetanee donne, il ventaglio di scelte operate dagli anziani nell'ambito del volontariato è molto più ampio. Molti si dedicano, ad esempio, ad attività sindacali (14%) , ma soprattutto una larga parte degli anziani (25%) si impegnano in attività varie, classificate come "altro". Queste attività si riferiscono ad attività di controllo giardini (3% degli intervistati), di vigilanza davanti alle scuole (3% degli intervistati), di accompagnatore nei musei (2% degli intervistati), di servizio di protezione civile in caso di calamità (4% degli intervistati), oltre ad una miriade di attività molto personalizzate che è impossibile elencare. Appare così chiaro



che gli uomini scelgono molto più delle donne all'interno del menù dei lavori non retribuiti, in base alle loro esigenze personali, curiosità, necessità di mantenere un contatto con gli altri, desiderio di sentirsi utili ed inclinazioni personali. Le donne restano invece più vicine ad un modello di vita che le vuole legate ad un ruolo tradizionale.

Il 16% degli intervistati, che non sono al momento impegnati in attività di volontariato, desidererebbe impegnarsi in un lavoro di questo tipo. Ma quali attività? A livello di aspirazioni personali sembra esistere una maggiore uguaglianza tra i due sessi, anche se comunque le donne mostrano una preferenza spiccata verso le attività di cura e assistenza (Tabella 5.1). Va, infatti, segnalato che, mentre nessuna delle nostre intervistate era attualmente impegnata in attività di sorveglianza nei parchi pubblici, davanti alle scuole o nei musei cioè in quei servizi sociali che non prevedono funzioni esplicite di accudimento degli altri, una percentuale piccola ma significativa di anziane desidererebbe svolgere in futuro o avendone la possibilità queste funzioni. Gli uomini, comunque, mantengono una maggiore capacità di diversificare le loro scelte anche a livello ideale.

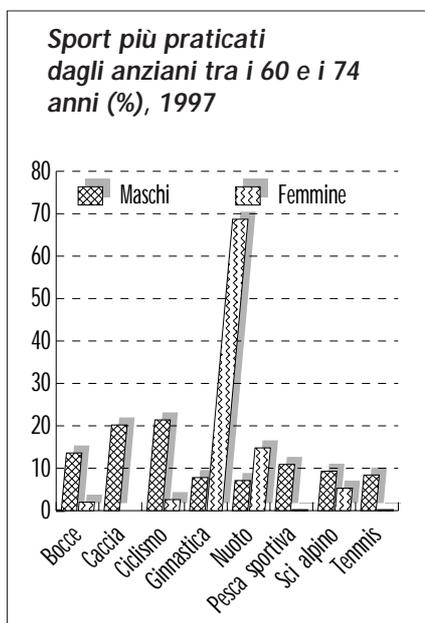
Lo sport nella terza età

L'attività sportiva è diventata nel nostro paese molto più diffusa che in passato anche tra gli anziani; basti pensare che negli anni '80 gli ultrasessantenni che si dedicavano ad almeno uno sport in modo continuativo sono triplicati. Anche se i dati più recenti ci indicano una flessione di questa partecipazione allo sport, resta comunque elevato il numero di anziani attivi dal punto di vista della attività fisica o sportiva. L'immagine dell'anziano che rispetto alla pratica sportiva si limitava al gioco delle bocce o alla caccia o alla pesca è comunque da archiviare. Infatti, i nuovi anziani si dedicano al footing, al trekking o alla bicicletta mentre le anziane preferiscono il nuoto, la ginnastica e la danza. Esistono comunque limitazioni dovute all'età che rendono meno diffusa la pratica sportiva tra gli ultrasessantacinquenni (Tabella 5.2).

Chi pratica uno sport lo fa con metodo e continuità. Soprattutto le donne sono molto assidue e nel 61% dei casi fanno attività fisico/sportiva almeno una volta alla settimana (contro il 49% degli uomini); solo il 9% delle anziane pratica sport saltuariamente (contro il 13% degli anziani).

L'aumento delle conoscenze e potenzialità: i corsi per gli anziani

Un po' più del 6% dei nostri ultrasessantenni decidono di impiegare il loro tempo liberato da impegni di lavoro o familiari per conti-



Anziani con 60-74 anni che praticano sport per ripartizione territoriale e sesso (%), 1997

	Sport Continuativo		Sport Saltuario	
	U.	D.	U.	D.
Italia nord-occidentale	41,0	47,4	39,4	35,5
Italia nord-orientale	29,4	31,1	29,7	35,4
Italia centrale	18,3	17,6	21,5	26,2
Italia sud e isole	11,3	3,9	9,4	2,9

Sono soprattutto le donne anziane del Nord ad essere le più sportive anche rispetto agli uomini della stessa età.

Gli anziani con età tra i 60 e i 74 che non vanno mai a teatro, cinema musei e mostre (%), 1997		
	Uomini	Donne
Teatro	90,3	89,9
Cinema	86,8	89,3
Musei, mostre	85,0	87,3

Gli anziani che frequentano corsi di aggiornamento sono molto pochi e meno dell'1% della popolazione anziana.

nuare a studiare, per iscriversi a corsi universitari della terza età, per cominciare nuove attività creative. In particolare, la frequenza ai corsi dell'Università della terza età è quella più alta: il 23% degli uomini e il 34% delle donne che frequentano un corso di qualche tipo, sono, infatti, iscritti all'Università della terza età (Grafico 5.4).

Esistono delle differenze tra uomini e donne: gli uomini si dedicano molto più delle donne a corsi di lingua o di computer, mentre le donne preferiscono cucire, cucinare, ballare o fare ceramica. Anche in questo caso, prevalgono in modo molto chiaro stereotipi di genere che vedono l'uomo lanciarsi in attività nuove, legate ai cambiamenti della società o alle nuove frontiere tecnologiche, mentre le donne restano comunque confinate nel tempo libero ancora una volta in attività tipicamente femminili.

L'11% di coloro che non frequentano corsi desidererebbe farlo in futuro, con una ulteriore concentrazione delle preferenze verso attività di formazione universitaria per entrambi i sessi (28% gli uomini e 26% le donne). Gli anziani si orienterebbero ancora una volta verso corsi di lingua e di computer, le anziane desidererebbero ancora di più fare corsi di cucina (25%), ballo (14%) e cucito o ricamo (18%).

In conclusione, l'impressione che si ricava da questo excursus sul tempo libero degli anziani è quella di una certa riluttanza da parte degli anziani ad intraprendere nuove attività, ad occuparsi in modo nuovo e più libero di sé, a trovare nuove modalità di vita. Certo niente di tutto quello che abbiamo descritto è obbligatorio, nessun è costretto ad occupare il proprio tempo libero in attività che lo portano lontano da casa, che lo spingono ad intrecciare nuove relazioni sociali, ad intraprendere attività fisiche, sociali o culturali. Ma è comunque un po' amaro vedere che in fondo sono pochi gli anziani veramente disposti a cambiare anche di poco le loro abitudini di vita. Va comunque considerato che si tratta di generazioni che hanno avuto poco modo di sperimentare uno stile di vita diverso da quello casa/lavoro/famiglia e per le quali il tempo libero non era una necessità di vita, ma anzi era considerato da molti in modo negativo, come tempo perso. Questo atteggiamento che ha influenzato tutta la loro vita è molto difficile da modificare una volta giunti alla terza età. E' perciò probabile che le nuove generazioni di anziani del domani, abituati a considerare il tempo libero un valore, socializzate ad una diversa vita di relazione, si comporteranno in modo diverso.

Tabella 5.1 Attività svolte nel tempo libero per titolo di studio, (% riga)

	Uomo				Donna			
	Laurea	Diploma Sup.	Diploma Inf.	Elementare/nessuno	Laurea Sup.	Diploma Inf.	Diploma	Elementare/nessuno
Volontariato	12	31	28	29	6	25	22	47
Corsi	25	36	25	14	11	39	20	30
Sport	14	34	27	25	7	23	24	46

Tabella 5.1 Attività che si desidererebbe svolgere nel campo del volontariato per sesso, (%)

	Uomini	Donne
assistenza invalidi	26	39
assistenza emarginati	24	22
volontariato religioso	12	20
Attività sindacale	8	-
giardini	4	1
scuole	7	3
musei	2	1
protezione civile	6	1
altro	3	6

Tabella 5.2 Lo sport e gli anziani, (%)

	Uomini	Donne
Bicicletta	34,5	21,3
Trekking Jogging Footing	23,6	11,2
Ginnastica, danza	16,3	55,6
Caccia, pesca	11,7	0,9
Nuoto	9,6	13,3
Bocce	9,0	0,3
Altro	8,3	5,2
Sci	5,9	2,0
Tennis	5,2	1,2

Grafico 5.4 - Corsi frequentati dagli anziani per sesso, (%)

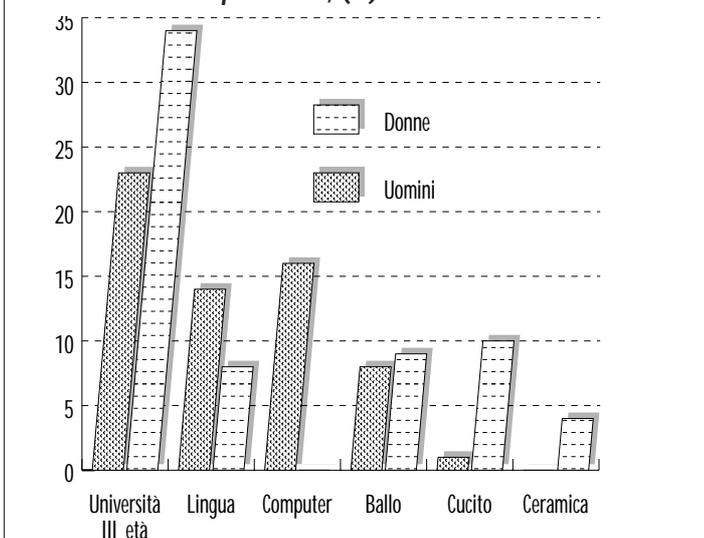
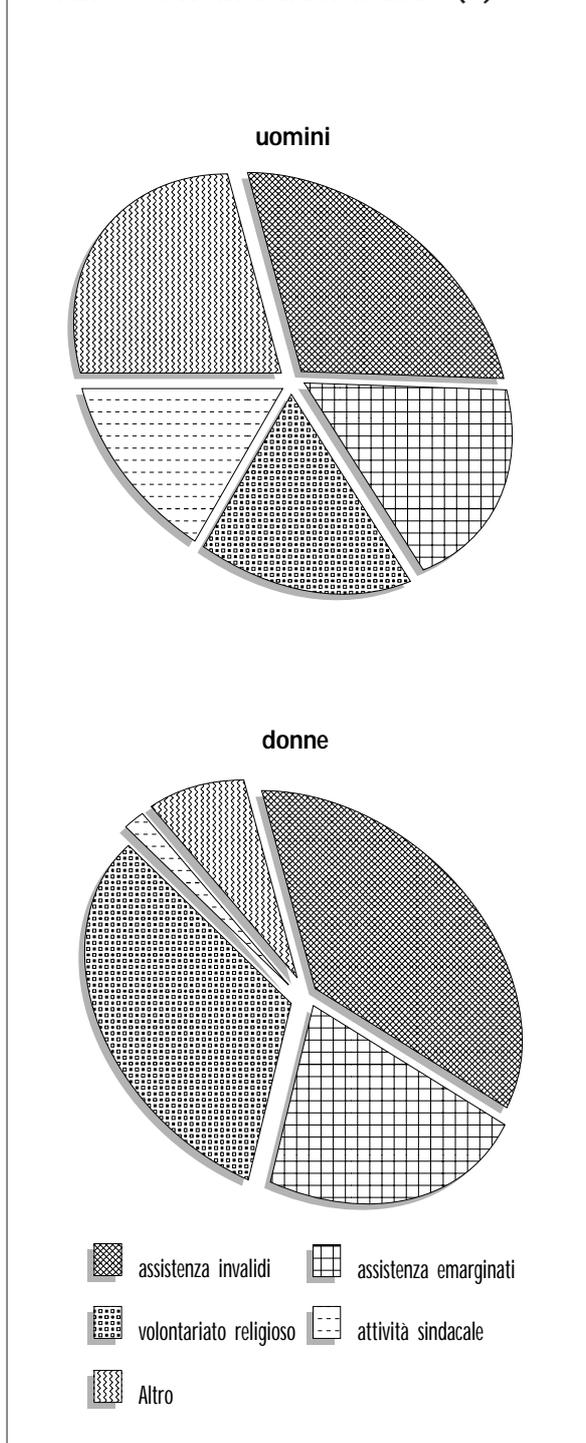


Grafico 5.3 Attività di volontariato (%)



Capitolo 6

GLI ANZIANI E LE NUOVE TECNOLOGIE:

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

di Maura Misiti

Il mercato delle telecomunicazioni in Italia (milioni in euro), 1997 - 99		
	fine 1997	fine 1999
Telefonia fissa	15561,2	16294,5
Telefonia mobile	4721,2	10046,0
Totale	20282,4	26340,5

Fonte: IDC, 2000

Un mercato molto dinamico trainato dalla forte crescita del settore "mobile", che in tre anni ha più che raddoppiato il suo volume

La società dell'informazione in Europa, USA, 1999/2000		
	EU-15	USA
n. PC (milioni)	93	141
- per 100 abitanti	25	52
Internet host (milioni)	14	66
- per 100 abitanti	4	24
Utenti Internet (milioni)	98	154
- per 100 abitanti	26	56
Telefoni cellulari (milioni)	147	86
- per 100 abitanti	39	32

Fonte: Eurostat, 2001

Gli Stati Uniti distaccano nettamente l'Europa ed il Giappone per lo sviluppo delle dotazioni informatiche e della rete Internet, più equilibrata appare la situazione nel settore della telefonia mobile, dove invece è il Giappone che si distanzia nettamente.

La società dell'informazione è ormai una realtà che sta trasformando radicalmente ogni aspetto della nostra vita, alcuni hanno paragonato i cambiamenti in corso a quelli prodotti dalla rivoluzione industriale¹, e senza dubbio la rivoluzione digitale sta apportando novità che coinvolgono sia il rapporto con il lavoro che il tempo libero, che le relazioni interpersonali; potenzialmente questo processo è in grado di indurre miglioramenti nella salute, nel settore dell'istruzione, di creare nuovi equilibri tra città e campagna, in breve di migliorare decisamente la qualità della vita di tutti. La proliferazione dei mezzi di comunicazione ha subito nel secolo appena trascorso un'accelerazione impressionante moltiplicando i supporti tecnici e le forme di trasmissione in un modo profondo ed irreversibile con l'introduzione delle tecnologie elettroniche. Dalla stampa che storicamente è stato il primo medium di diffusione dell'informazione, passando dalla radio, al cinema, alla televisione, fino ad arrivare ai nostri giorni, in cui con l'avvento dei new media (videoregistratori, TV via cavo, pay TV, telefonia mobile, Internet), l'intero sistema dell'informazione è costretto ad una continua riorganizzazione nella direzione di un'integrazione crescente tra i diversi mezzi che continuano a convivere.

Tuttavia bisogna tenere presente che la rapidissima diffusione delle nuove tecnologie può anche determinare nuove forme di emarginazione e di isolamento. Questo del potenziale negativo è un aspetto che sta ricevendo una crescente attenzione soprattutto da parte delle istituzioni (vedi Schema 1), ma anche dalle imprese del settore tecnologico avanzato. Non è un caso che il fenomeno del divario tra individui, famiglie, ed aree geografiche di diverso livello socio-economico nell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ed in particolare ad Internet), sia stato già etichettato come "the digital divide", lo spartiacque digitale² ed affrontato nei suoi diversi aspetti. Anche per l'aspetto che qui ci interessa più direttamente, il rapporto tra anziani e società dell'informazione, troviamo nell'ampia letteratura prodotta, una specifica attenzione verso questo gruppo che, per diverse ragioni che affronteremo nel corso del capi-

¹ Unesco, World Communication and Information Report 1999-2000, ed. M. Tawfik

² Understanding the digital divide, OECD, 2001

**Abbonamenti di telefoni cellulari
in alcuni paesi europei,
1999 (per 100 abitanti)**

Paesi	%
Italia	52
Francia	35
Germania	28
Gran Bretagna	40
Spagna	38
EU 15	40

Fonte: ESIS - ISPO, 2000

tolo, si profila tra gli altri come un settore vulnerabile e particolarmente esposto al rischio di esclusione. Effettivamente la telemedicina, le tecnologie di controllo a distanza, le tecnologie di allarme etc., sono tutte applicazioni che possono contribuire efficacemente al miglioramento dell'indipendenza e dell'autonomia di chi vive da solo, ma soprattutto aprono nuove prospettive di integrazione, partecipazione ed accesso. D'altra parte è importante tenere presente che lo standard di questi servizi è spesso rivolto ad un *utente medio*, mentre invece è determinante garantire l'accesso a tutti i cittadini delle società dell'informazione, includendo ovviamente gli anziani. Dunque questi ultimi devono essere messi in grado di utilizzare tutte le informazioni potenzialmente disponibili, di poterle selezionare, di accedervi e di usarle, evitando il rischio di esserne esclusi a causa delle loro abilità individuali e/o delle condizioni economiche, che come vedremo rappresentano le maggiori barriere di accesso.

L'immagine e gli stereotipi del rapporto delle persone più anziane con le nuove tecnologie e la società dell'informazione sono ben radicate nella nostra cultura ed in parte giustificate sia da una oggettiva difficoltà di accesso, sia da una cultura delle imprese di questo settore che ha puntato su un mercato di consumatori dalle caratteristiche "giovanilistiche", trascurando ed emarginando il potenziale di consumo delle persone più adulte. La saturazione di alcuni segmenti di mercato e la crescente attenzione agli anziani (indotta anche da fattori "oggettivi" come l'incremento del peso demografico) ha portato ad una crescente consapevolezza dell'emergere degli anziani come una importante fetta di mercato, la cui specificità nel comportamento di consumo necessita un progressivo approfondimento³. D'altra parte in altri settori della società – ed in particolare nell'approccio dei servizi pubblici – si è consolidata una visione di una categoria fragile, bisognosa di supporto ed assistenza, creando uno stereotipo profondamente radicato, soprattutto nella cultura dell'uomo comune, configurando un approccio spesso distorto.

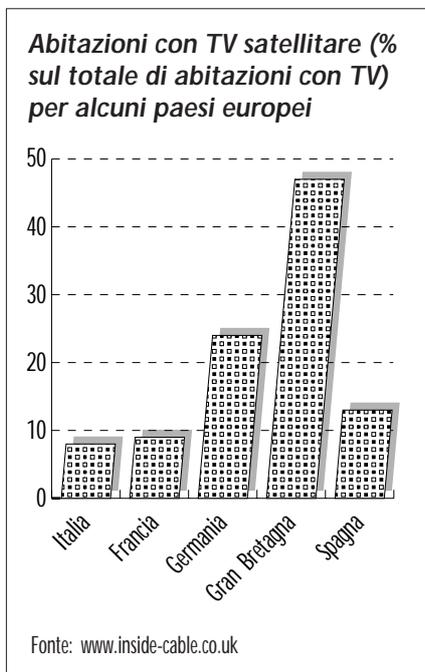
Anche per questa ragione l'Irp ha portato avanti una sezione dell'indagine dedicata ai nuovi anziani ed al loro rapporto con le tecnologie sia tradizionali che nuove. Oltre all'illustrazione della loro diffusione e penetrazione, l'analisi prosegue con un approfondimento sugli atteggiamenti rispetto all'evoluzione tecnologica di alcuni servizi "tradizionali", infine una particolare attenzione è dedicata alle nuove tecnologie, all'uso dei computer e di Internet ed all'evoluzione dei servizi bancari.

Al fine di facilitare la lettura dei dati le tecnologie analizzate sono ripartite in categorie omogenee.

³Essere anziano oggi, I bisogni inevasi del consumo, 50&Più Fenacom, 2000

Numero di TV per 100 abitanti per alcuni paesi europei, 1998	
Italia	41
Francia	37
Gran Bretagna	44
Spagna	30

Fonte: ESIS, 2000



La penetrazione della Tv satellitare si presenta in modo estremamente differenziato nei paesi europei, la Gran Bretagna e la Danimarca sono i paesi europei dove è maggiormente diffusa, a differenza di quanto accade nell'Europa del sud.

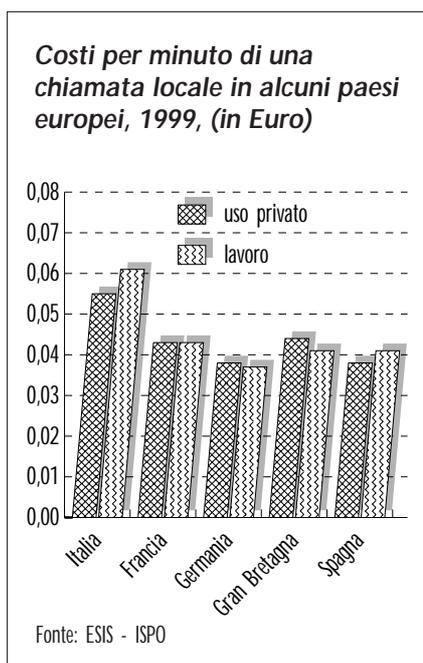
6.1 Per rendersi la vita comoda

6.1.1 Tecnologie di informazione

Come era ovvio aspettarsi è la TV “l'elettrodomestico” più diffuso tra le persone anziane (Tabella 6.1), in quanto questo mezzo è al momento il più popolare in assoluto anche per tutte le altre fasce di età. Considerando la particolare tipologia considerata (abbiamo indagato sulla combinazione TV e televideo), arricchita cioè di un servizio informativo evoluto, è il caso di sottolineare una sperequazione tra uomini e donne maturi nella disponibilità di tale servizio, sperequazione che – assieme a quella dell'età - rappresenta un leit motiv della nostra analisi e che si configura come uno degli elementi chiave del rapporto con le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In questo caso la distanza tra donne e uomini e tra più o meno maturi, è particolarmente pronunciata (12 e 20 punti percentuali, rispettivamente), mettendo in evidenza una situazione di svantaggio e potenziale emarginazione del gruppo femminile e di quello più anziano, soprattutto in riferimento ad un mezzo così popolare. Non bisogna dimenticare che il reddito disponibile determina in modo sostanziale il possesso di questo e più in generale di tutti i servizi che abbiamo considerato, ovviamente all'aumentare della disponibilità finanziaria aumenta la frequenza d'uso e possesso: infatti la quota di uomini che possiede la Tv scende al 30% (18% per le donne) in corrispondenza di redditi mensili inferiori al milione, e sale all'85% (86% per le donne) per quelli superano i 4,5 milioni. Ancora una volta sono le donne anziane a pagare lo svantaggio, essendo in media più povere degli uomini delle stesse classi di età.

Al crescere dell'età, la TV tende a diventare la principale fonte di informazione e di contatto per il segmento più maturo della popolazione. Per questa ragione innovazioni, potenziamento e miglioramento delle prestazioni - anche in sinergia con altri media - rappresentano un terreno strategico cruciale. I cambiamenti e le prestazioni della televisione (si intendono quelli tecnici, non di contenuto) sono recepiti positivamente dalla maggioranza degli intervistati (44.5%) che ne ritengono “semplificato” l'uso, anche se una buona parte (30.5%) - costituita in maggioranza da donne - non ne rileva l'influenza; permane comunque un gruppo – pur minoritario (18%) - che invece considera i cambiamenti responsabili di un peggioramento (“complicazione”) nell'uso della TV.

Al secondo posto tra le tecnologie dell'informazione troviamo il videoregistratore, posseduto da circa la metà degli intervistati. Anche in questo caso emergono notevoli differenze tra uomini (58%) e donne (43%) e tra diverse gradazioni d'età, secondo il criterio già evidenziato per la TV. Più netto in questo caso l'effetto reddito che ai



L'Italia è fra i paesi europei con i costi telefonici più elevati, è superata solo dall'Irlanda e Portogallo, questo costituisce uno fra gli ostacoli di accesso a Internet

livelli più elevati corrisponde ad una quota di possesso pari al 91% all'86% (uomini e donne), così come è molto netto e concorde, il ruolo giocato dal titolo di studio e dalla posizione nella professione, che effettivamente sono aspetti strettamente correlati al reddito. Dall'analisi dei dati emerge un elemento importante che conferma quanto già osservato in altre ricerche nel settore della comunicazione, ossia l'effetto sinergico che si stabilisce tra i diversi mezzi, in altre parole il "consumo" e l'uso di più tecnologie determina un incremento del consumo degli altri media o tecnologie in una sorta di "processo circolare": la fruizione di diversi mezzi non avviene più in modo concorrenziale, ma rafforzativo: più si vede/legge/usa, più si sviluppano interessi che possono essere soddisfatti da altri tipi di consumo tecnologico/culturale. Così infatti avviene nel nostro caso: sale al 74% (rispetto alla media del 50%) la quota di chi possiede il VCR, se usa anche il televideo; all'86,5% se usa e possiede anche la pay TV. Nel settore dell'informazione la pay tv (si intende sia la tv via cavo, che quella satellitare) è all'ultimo posto nella nostra graduatoria di diffusione tra le persone anziane; tuttavia nell'analizzare questo dato, bisogna tenere conto del fatto che, essendo una tecnologia molto recente, sconta una scarsa diffusione anche tra l'intera popolazione e che la penetrazione di questi mezzi in Italia – come anche in tutti i paesi dell'Europa meridionale - è storicamente molto debole e non supera l'11% della popolazione⁴. In ogni caso il modello di distribuzione non cambia, la prevalenza degli uomini e della fascia di età più giovane (60-64 anni) è evidente anche qui.

6.2.2 Comunicazione

Il mercato delle comunicazioni in Italia ed in Europa ha subito uno straordinario sviluppo negli ultimissimi anni (è stato completamente liberalizzato nel 1998), oltre al miglioramento del servizio sia in termini strutturali che di miglioramento delle prestazioni, lo sviluppo più recente e dinamico del settore va addebitato all'introduzione della tecnologia dei telefoni cellulari, che ha conquistato crescenti fette di mercato fino a raggiungere nel nostro paese il 52% della popolazione⁵, uno dei livelli più alti in ambito europeo (la media EU è 40%). La nostra indagine ha affrontato sia il tema della percezione dell'evoluzione del servizio, che più specificatamente la diffusione e l'atteggiamento verso la telefonia cellulare.

Evidentemente la popolazione anziana non ha partecipato con lo stesso entusiasmo degli altri settori di popolazione alla corsa al cellu-

⁴⁻⁵ *Information Society indicators in the Member States of the European Union*
ESIS- ISPO, 2000

lare: circa il 25% infatti ne possiede uno e tra questi la maggioranza schiacciante sono uomini (33% contro il 17,5% delle donne), ed i più giovani (60-64 anni: 33,3% contro il 19,8%) (Tabella 6.2). A dispetto di tali differenze gli atteggiamenti verso il telefonino sono piuttosto omogenei sia tra uomini e donne, che per età; troviamo infatti molta concordanza sulla graduatoria dei giudizi che indica al primo posto la *comodità* (con una maggiore accentuazione per coloro che per motivi di età e di generazione di appartenenza, ancora lavorano), seguita dalla *tranquillità*, garantita dall'ampliamento della reperibilità, ma anche dal suo aspetto speculare, la *schiavitù* che deriva. La connotazione simbolica di status del bene cellulare (*simbolo*), è particolarmente sentita dagli uomini. Infine la preoccupazione per il costo, di "spendere", condivisa dall'11% del campione è più accentuata per le donne ed i più anziani che dispongono – come detto – di redditi più bassi. Infatti il reddito discrimina molto nettamente questo "consumo": l'uso del telefono cellulare (la media è di 1 anziano su 4) va dall'11% per chi dispone di un reddito mensile inferiore ad 1 milione e sale progressivamente con il reddito, fino a raggiungere il 65% in corrispondenza di 4,5 milioni.

L'atteggiamento verso i cambiamenti del servizio telefonico (Grafico 1) in generale è massicciamente orientato verso una valutazione positiva di semplificazione dell'uso (44,5%) condivisa soprattutto da uomini e dal segmento più giovane dei nostri intervistati. Le donne e i più anziani indicano invece una maggiore difficoltà a recepire i miglioramenti, sia considerando immutata la situazione, che valutandola peggiorata. Alla valutazione positiva dei cambiamenti contribuisce naturalmente anche il titolo di studio che determina ai livelli più alti di accettazione dei cambiamenti in funzione dei gradi più elevati di istruzione.

Per quanto riguarda la segreteria telefonica, una delle tante funzioni aggiuntive del servizio, rileviamo che il possesso e l'uso di questa utile opzione non è molto diffuso tra le persone anziane, aggirandosi intorno al 20%, utenze più elevate si riscontrano come sempre tra gli uomini ed il segmento più giovane, ma sempre in modo contenuto, mentre più netto è l'effetto del reddito e della posizione nella professione. Il possesso e l'uso della segreteria telefonica rende più aperto il giudizio sulla semplificazione del telefono; chi invece non ce l'ha, presenta maggiori difficoltà e resistenze a percepire cambiamenti positivi.

6.2.3 Elettrodomestici

Tra gli elettrodomestici tradizionali abbiamo scelto di analizzare la diffusione di lavastoviglie e forno a microonde, strumenti che presen-

Possesso di alcuni beni durevoli. Italia, 1999 (per 100 famiglie)

Lavastoviglie	29,1
Condizionatore d'aria	7,8
Telefono cellulare	48,3
Segreteria telefonica	13,6
Fax	4,7
Videoregistratore	63,6
Personal Computer	23,1

Possesso di alcuni beni durevoli per area geografica. Italia, 1999 (per 100 famiglie della stessa area)

	Nord	Centro	Mezzogiorno
Lavastoviglie	35,3	34,1	17,2
Condizionatore d'aria	9,5	5,8	6,6
Telefono cellulare	50,1	54,0	42,4
Segreteria telefonica	18,1	15,3	6,3
Fax	5,7	5,0	3,0
Videoregistratore	65,4	66,3	59,4
Personal Computer	24,8	25,9	19,0

Possesso della carta di credito e del Bancomat nelle famiglie italiane per sesso, età e condizione professionale del capofamiglia (%)

Sesso	Carta di Credito	
	Carta di Credito	Bancomat
maschi	23,1	54,1
femmine	12,8	33,7

Età	Carta di Credito	
	Carta di Credito	Bancomat
fino a 30 anni	26,2	64,6
da 31 a 40 anni	31,0	67,8
da 41 a 50 anni	28,2	61,9
da 51 a 65 anni	21,2	53,5
oltre 65 anni	6,1	19,2

Condizione Professionale	Carta di Credito	
	Carta di Credito	Bancomat
lavoratore dipendente	27,8	68,9
lavoratore autonomo	39,2	61,3
Condizione non professionale	9,5	30,1

Fonte: Banca d'Italia, 1998

tano caratteristiche tecnologiche di intensità superiore alla media degli elettrodomestici di uso quotidiano. Come risulta da ricerche specifiche⁶, le persone anziane hanno spesso difficoltà nell'apprendimento e nella pratica di utilizzazione di tecnologie con prestazioni complesse, spesso di difficile attuazione; altrettanto inadeguate sono le istruzioni che generalmente accompagnano la fornitura, soprattutto per problemi di lingua, visibilità e chiarezza di linguaggio. Come dicevamo il settore si sta rapidamente attrezzando a questo segmento di mercato in crescita, ma al momento barriere ed ostacoli di questo tipo sono molto frequenti. La lavastoviglie è presente nel 31% delle abitazioni degli intervistati, mentre il microonde ha una diffusione più limitata pari al 18%. Le differenze tra i sessi e le classi di età – pur presenti – sono più contenute rispetto ai mezzi di informazione e comunicazione. Sono il reddito ed il titolo d'istruzione che invece determinano le differenze maggiori: per la lavastoviglie il range di variazione va dal 13% al 74%, dalla classe più bassa a quella più alta di reddito, analogo l'andamento del forno a microonde che varia dall'8% al 45%; l'effetto del livello di istruzione è del tutto simile.

6.2.4. Servizi bancari

Le applicazioni dell'informatica al settore dei servizi bancari stanno apportando cambiamenti profondi nella nostra vita quotidiana, semplificazioni e vantaggi vistosi in termini di tempi e di efficienza. Anche in questo caso è necessario riflettere se le tali opportunità sono accessibili a tutti o se invece vi sono ostacoli o difficoltà per alcuni. Abbiamo considerato per i servizi a nostro avviso più "utili" (bancomat, carta di credito, domiciliazione bollette) la diffusione nel nostro campione, il giudizio sulla loro utilizzazione ed il comportamento relativo all'uso nel caso di acquisti consistenti. Per quanto riguarda il bancomat, dall'indagine si vede una discreta diffusione soprattutto finalizzata al prelievo di contanti (30%), emerge con nettezza una certa resistenza delle donne (22%) e delle persone più anziane (25%), mentre l'uso del bancomat per acquisti risulta più contenuto (20,3%), con la stessa diffidenza delle donne e dei più anziani. Ancora più limitato è l'uso della carta di credito (13,3%) soprattutto se confrontato con il dato complessivo per l'Italia, in particolare per le donne questo dato scende all'8,3%. Questa situazione sembra in contraddizione con il giudizio che su tali strumenti emerge dall'indagine; infatti la maggioranza degli intervistati (senza grandi differenze tra i sessi) ne riconosce l'utilità (53,4%), mentre circa il 13% pur considerandoli utili, li ritiene *complicati*, e tra questi in par-

⁶Essere anziano oggi, I bisogni inevasi del consumo, 50&Più Fenacom, 2000

Uso di alcuni strumenti di pagamento nelle famiglie italiane per età e titolo di studio del capofamiglia (%)			
Età	Bollette sul c/c	Carte di Credito	POS
fino a 30 anni	38,3	17,4	42,2
da 31 a 40 anni	42,0	23,2	43,3
da 41 a 50 anni	39,3	22,0	38,6
da 51 a 65 anni	39,5	16,1	27,2
oltre 65 anni	27,4	4,6	6,0
titolo di studio			
senza titolo	6,2	0,3	1,9
licenza elementare	26,1	5,2	11,3
media inferiore	38,4	14,5	29,9
media superiore	51,3	28,5	44,7
laurea	58,6	36,7	54,8

Fonte: Banca d'Italia, 1998

L'uso ed il possesso di questi servizi bancari è fortemente condizionato dal sesso - le donne li posseggono in misura notevolmente inferiore agli uomini, dall'età avanzata - la quota di possesso scende drasticamente dopo i 65 anni - dalla condizione non professionale e da livelli di istruzione medio-bassi.

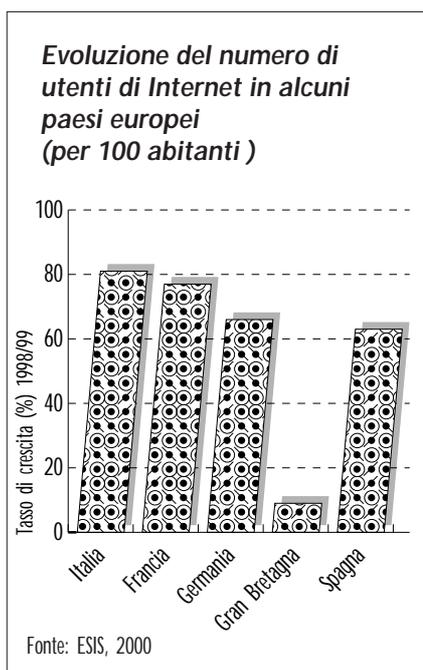
ticolare le persone più anziane. La diffidenza verso le banche è particolarmente sentita invece dagli uomini e dal gruppo dei più giovani (*le banche ci guadagnano*), mentre il problema dei costi delle operazioni è preoccupazione delle donne e dei più anziani.

La diffidenza o difficoltà che abbiamo rilevato si esplicita quando si tratta di fare acquisti importanti (Tabella 6.3), in questa occasione la maggioranza assoluta del nostro campione utilizza contanti, segue a distanza l'assegno, preferito dagli uomini, il bancomat, preferito dalle donne, mentre la carta di credito è usata nel 2,8% dei casi, con una netta maggioranza maschile.

Un'ultima incoraggiante osservazione sulla domiciliazione delle bollette che riscuote nel campione una certa attenzione, è infatti utilizzata dal 32,5% degli intervistati, con la consueta differenza tra uomini e donne.

6.2.5 Informatica

Senza altro i principali sviluppi della società dell'informazione in Europa sono avvenuti nel settore dell'informatica e dell'uso di Internet, la crescita della diffusione dei computer prima e degli utenti di Internet immediatamente dopo è un fenomeno recentissimo, ma molto ben conosciuto a causa della grande attenzione dei media e del mondo economico e finanziario, ma soprattutto per la grande popolarità e successo ottenuti in seguito ai rapidissimi sviluppi ed applicazioni in tutti i campi. Tra i paesi europei l'Italia si presenta in una situazione di un certo ritardo sia per la diffusione dei computer che per l'utilizzazione di Internet. Come dovunque, il profilo-tipo dell'utente di queste tecnologie è rappresentato da giovani o adulti, mentre tra le persone mature il possesso di un PC o l'abbonamento ad Internet sono meno diffusi più o meno in tutta Europa. Ovviamente ancora di più rispetto agli altri mezzi esaminati, in cui si sono verificate implementazioni e miglioramenti di prestazione - innestati su una tecnologia già esistente - agisce in questo campo una difficoltà di entrata dovuta all'assoluta novità del mezzo, al linguaggio specialistico, insomma alla necessità di una "alfabetizzazione" specifica, propedeutica all'uso sia esso professionale che di intrattenimento. Diventa dunque discriminante il fattore età, in quanto per il segmento più maturo della popolazione la formazione e l'apprendimento di queste abilità devono già appartenere al corredo esistenziale, ed è noto che le generazioni degli attuali anziani sono caratterizzate da livelli di istruzione molto differenziati con una notevole presenza di titoli medi e bassi (soprattutto tra le donne), se non di analfabetismo, e da una partecipazione al mercato del lavoro marcatamente segmentata a sfavore delle donne. Giocano dunque un ruolo determinante



Personal computer nelle famiglie italiane per distribuzione geografica, 1999 (% sul totale delle famiglie)

Distribuzione geografica	%
Nord-ovest	22,6
Nord-est	22,9
Centro	24,2
Sud	16,8
Isole	15,1
Totale	20,9

l'esperienza pregressa in termini di attività lavorativa, di titolo di studio conseguito, di conoscenza delle lingue, nella distribuzione della disponibilità di un computer e dell'abbonamento ad Internet. I nostri dati (Tabella 6.1 e Tabella 6.4), confermano questa situazione, infatti c'è un divario tra uomini e donne nell'esperienza di uso del computer (almeno una volta)⁷, sono il 22% dei primi contro il 6% delle seconde, differenza che si annulla o si ribalta, quando si considera il contesto in cui tale uso si è verificato, sia che si tratti di ragioni professionali o di altro tipo. Dunque le donne che hanno lavorato (o lavorano) e quelle che per ragioni diverse hanno avuto l'occasione di utilizzare un computer esprimono un comportamento del tutto simile a quello degli uomini.

Circa l'11% dei nostri intervistati vorrebbe tuttavia imparare ad usare il PC (Tabella 6.5), soprattutto per motivi non legati al lavoro, anche in questo caso – benché si tratti di una minoranza - senza rilevanti differenze tra i sessi. Vediamo ora la situazione relativa al possesso attuale di un PC, il computer è presente nell'abitazione dei nostri intervistati nel 15% dei casi, dato che sale al 20% se si tratta di uomini e scende all'11% per le donne. Ancora più marcata la differenza tra le classi di età: tra più o meno maturi la differenza sale a 11 punti percentuali, a favore di questi ultimi. Le condizioni che favoriscono la disponibilità di un PC riguardano sia le relazioni familiari (la presenza di un coniuge e dei figli aumenta la frequenza di possesso), che come abbiamo detto il portato socio-culturale, (più elevato è il titolo di studio, il reddito disponibile, l'esperienza professionale) più è frequente la disponibilità del mezzo. Se consideriamo l'abbonamento ad Internet la percentuale di frequenza è del 5% nel complesso, in questo caso l'età è più discriminante del sesso, considerando che nella fascia dei 60-64enni la frequenza sale all'8,7% e scende al 2,7% per i più anziani (70-74 anni). Molto eloquenti sono le relazioni che emergono analizzando la disponibilità di Internet per titolo di studio: la percentuale sale al 31% per gli uomini laureati (26% per le donne) e scende visibilmente al diminuire del livello di istruzione⁸. L'effetto combinato del titolo di studio e dell'età fa salire il dato al 42% per i laureati tra i 60-64 anni.

Stessa influenza riscontriamo analizzando la condizione professionale: ovviamente coloro che ancora lavorano si distinguono nettamente da pensionati e casalinghe per una maggiore disponibilità, ma ancora più netto appare l'elemento posizione nella professione che - prescindere dall'attuale stato - condiziona notevolmente l'accesso al

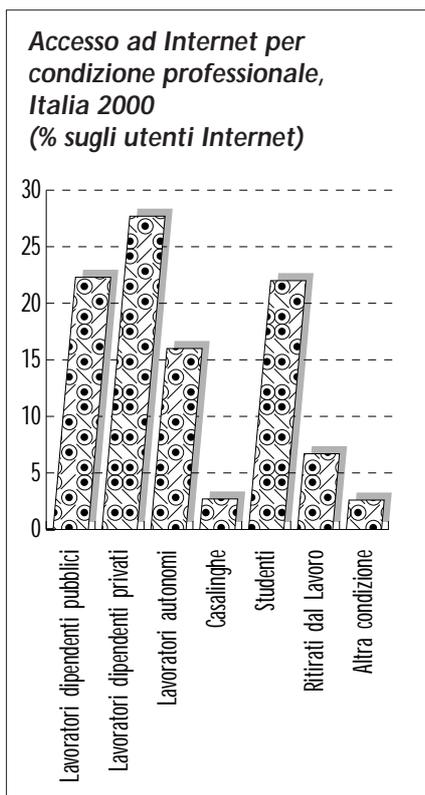
⁷ Uno scarto molto simile si verifica tra le due fasce di età (60-64 e 65-74) considerate

⁸ In riferimento a quanto detto in precedenza sembra utile ricordare che il peso dei laureati maschi nel nostro campione è pari all'8% e al 2,8% per le donne, mentre fra queste ultime circa il 52% possiede la licenza elementare.

Abbonamenti Internet nelle famiglie per livello di urbanizzazione, 1999 (% sul totale delle famiglie)

Livello di urbanizzazione	%
area metropolitana	11,3
periferia	7,3
fino a 2000 abitanti	4,8
da 2001 a 10. 000 abitanti	5,9
da 10.001 a 50.000 abitanti	6,7
50.0001 e più	9,0
Totale	7,6

le grandi città e le aree metropolitane sono i luoghi in cui è più elevato e forse più facile l'accesso alla rete, evidenti le difficoltà nei centri piccoli e medio-piccoli.



La distanza dei pensionati e delle casalinghe dagli altri gruppi è molto marcata ed è sintomatica di difficoltà, disagi e barriere che questi gruppi sperimentano nell'accesso ad Internet.

WWW selezionando coloro che hanno comunque avuto un'esperienza lavorativa: sia le posizioni direttive, che l'essere (stato/a) libero professionista o imprenditore favorisce la disponibilità di Internet nell'abitazione, al contrario di quanto avviene per chi ha lavorato come impiegato o in posizione dipendente.

L'"effetto circolare" e sinergico già notato nell'associazione dell'uso di mezzi diversi si conferma e si rafforza nel caso di Internet (e del computer). Innanzitutto chi possiede un PC quasi nella totalità dei casi ha anche un abbonamento ad Internet; per quanto riguarda gli altri mezzi le percentuali d'uso/possesso salgono decisamente se osservate in combinazione con l'uso di videoregistratori (+12 punti percentuali) di televideo (+7 p.p.) e della payTV (+ 25 p.p.); ma anche della segreteria telefonica (+ 16 p.p.) e del cellulare (+ 18 p.p.).

Per concludere

Il rapporto dei nuovi anziani con le tecnologie più recenti deve superare diverse barriere che ne ostacolano il pieno accesso alle opportunità rappresentate dalla società dell'informazione: sono barriere costituite dai costi, che mettono in evidenza la presenza di aree di disagio economico tra gli anziani (specie tra le donne); sono barriere legate all'alfabetizzazione dei mezzi informatici e dei nuovi strumenti di comunicazione ed informazione; sono barriere tecniche che si scontrano con le disabilità che caratterizzano le persone anziane e che ne riducono la potenzialità di accesso.

Tabella 6.1 Disponibilità ed uso di alcune tecnologie per sesso ed età, %

	Totale	uomini	donne	60-64	65-74
Televisore con televideo	60	67	55	73	53
Video registratore	50	58	43	63	42
Tv a pagamento	5	8	3	9	4
Segreteria telefonica	20	24	16	23	18
Lavastoviglie	31	34	29	36	29
Forno a microonde	18	22	15	23	16
Domiciliazione utenze	33	38	28	37	30
Bancomat per prelevare	30	40	22	40	25
Bancomat per effettuare acquisti	20	28	14	27	16
Carta di credito	13	19	8	18	11
Computer	15	20	11	22	11
Collegamento ad Internet	6	7	4	9	4

Grafico 6.1 Giudizio sull'evoluzione dell'apparecchio telefonico per sesso ed età, %

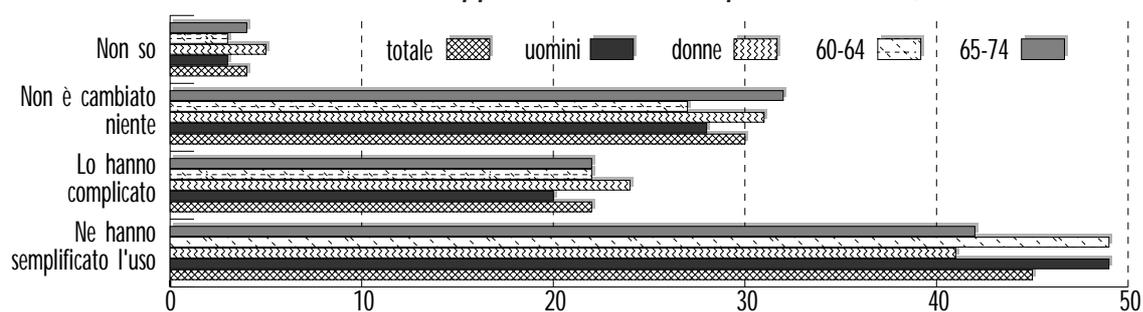


Tabella 6.2 Uso e opinione sui cellulari per sesso ed età, %

	tot	uomini	donne	60-64	65-74
Utilizzano il telefonino cellulare	25	33	18	33	20
Opinione in merito ai telefonini cellulari					
Sono una comodità	51	51	52	54	50
Sono una tranquillità	14	14	14	15	13
Sono una schiavitù	12	13	12	12	12
Sono un modo per farti spendere più soldi	11	11	12	9	13
Sono un simbolo	9	9	8	9	9

Tabella 6.3 Mezzo di pagamento utilizzato per acquisti consistenti per sesso, %

	tot	uomini	donne
I contanti	71	71	72
L'assegno	10	13	8
Il bancomat	9	8	9
La carta di credito	3	5	1
Vado con mio marito/moglie e ci pensa lui/lei	1	0	1
Vado con mio figlio/a e ci pensa lui/lei	1	0	1
Solitamente non effettuo spese consistenti	5	3	6

Tabella 6.4 Il Personal computer, per sesso ed età, %

	tot	uomini	donne	60-64	65-75
Ha avuto occasione di usare il computer	13	22	6	20	10
Attualmente lei usa il PC per lavoro o per altri motivi?					
Per motivi professionali	43	44	42	47	39
Indifferentemente professionali e altri motivi	18	21	8	18	18
Per altri motivi	21	20	25	19	24
Attualmente non lo utilizzo	17	15	25	15	20

Tabella 6.5 Atteggiamento verso la possibilità di apprendere l'uso del PC per sesso ed età, %

	tot	uomini	donne	60-64	65-75
Le piacerebbe imparare ad utilizzare un PC	11	12	10	14	9
Le interesserebbe imparare ad utilizzare un PC					
Per motivi professionali	3	5	2	3	4
Indifferentemente professionali e altri motivi	17	19	15	19	15
Per altri motivi	80	76	84	78	82

Schema 1 ANZIANI E NUOVE TECNOLOGIE IN EUROPA: QUALI INIZIATIVE

- ❑ **eEurope 2002.** Una società dell'informazione per tutti, iniziativa della CE per collegare l'Europa on line
- ❑ **Piano di azione europeo 2000,** obiettivi:
 - Accesso più economico, rapido e sicuro a Internet
 - Investire nelle risorse umane e nella formazione
 - Promuovere l'utilizzo di Internet
- ❑ **EUMEDIS (EUro-MEDiterranean Information Society) Initiative**
- ❑ **5° Programma Quadro CE** contiene alcune linee guida relative alla società dell'informazione a favore degli anziani, al fine di assicurare loro una maggiore autonomia ed indipendenza mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie, i progetti già avviati sono:
 - RACE (Research in Advanced Communications in Europe)
 - ACTS (Advanced Communication Technologies and Services)
 - ESPRIT (European Strategic Programme of Research in Information Technology)
 - COST (Cooperation Européenne dans la Recherche Scientifique et Technique)
 - TIDE (Community Technology Initiative for Disabled and Elderly people)

Oltre ad iniziative comunitarie, vi sono anche attività svolte nei singoli paesi, come ad esempio:

Italia: **Forum per la Società dell'Informazione** c/o il Dipartimento degli Affari Economici della presidenza del Consiglio dei Ministri ed il **Piano di Azione del Governo per la società dell'informazione**, il Progetto **FACILE** mira ad individuare nella tecnologia, un valido aiuto a favore degli anziani o dei disabili, nella soluzione di alcuni problemi quotidiani. **Nonno @n line**, le nuove tecnologie dell'informazione come occasione di scambio tra le generazioni, Progetto Commissione Nazionale Pari Opportunità, Ministero Pubblica Istruzione.

Spagna: progetto "HABITAT" (inserito, nel 1991, nel National Gerontological Plan del National Institute of Social Service relativo all'integrazione dei differenti sistemi telematici per gli anziani; "INFOSENIOR" relativo alla diffusione on-line di informazioni e servizi direttamente dal terminale di casa, indirizzato alle particolari esigenze degli anziani; "Blue Point programme" della fondazione della "La Caixa" di Barcellona, riguardante l'uso delle tecnologie o la frequenza di corsi di computer.

Olanda: "Integrated Action Programme on Policy on the Elderly", "Conoscenza e Accessibilità" del piano (1994) del governo olandese- (NAP)-. Istituzione nelle biblioteche di sessioni di studio rivolte agli anziani, per agevolare gli anziani nell'uso dell'ICT (Information and Communication Technologies) e del *SeniorWeb* per facilitare l'uso del PC e di Internet.

Capitolo 7

PROFILI DELLA TERZA ETA'

di Loredana Cerbara

Probabilmente uno dei maggiori pregi di questa indagine rivolta agli anziani risiede nel fatto che temi come l'auto-percezione, i rapporti con la vita attiva, il passaggio da questa alla pensione e il rapporto con le nuove tecnologie, vengano trattati tutti insieme in un unico contesto. Questo ci fornisce la possibilità di dare un quadro complessivo sulle caratteristiche dell'anziano di oggi, individuando profili caratteristici di persone che hanno reagito più o meno nello stesso modo alle nostre sollecitazioni.

In realtà le varie parti della nostra indagine possono in un certo senso essere lette in contemporanea nel senso che, ad esempio, le persone di buon livello culturale, sociale ed economico, danno risposte più o meno simili tra loro, sia che si tratti di autopercezione, che di rapporto con le nuove tecnologie o altro. Il compito più difficile sta invece nel portare alla luce i tratti meno evidenti e, per questo, più caratterizzanti di certi profili, su cui abbiamo condotto analisi statistiche più specifiche.

7.1 Quali anziani?

Le nostre elaborazioni hanno prodotto una suddivisione degli anziani in 4 categorie che pur differendo per alcune caratteristiche, presentano loro interno una sostanziale uniformità. Tenteremo di dare una descrizione sommaria di ciascuna di esse, individuando profili di intervistati.

Gruppo 1 - È quello più numeroso ed è costituito interamente da persone con figli. Il 63% degli intervistati appartenenti a questo gruppo è donna, ma nessuno di essi è mai venuto in contatto con quelle che chiamiamo 'nuove tecnologie' e non si dichiarano neanche disponibili a svolgere attività fuori casa sia che si tratti di volontariato, oppure di attività sportiva, corsi ecc. Hanno quasi tutti dei nipoti e qualche volta se ne occupano. Una buona percentuale degli appartenenti a questo gruppo abita al Sud hanno una pensione che molto probabilmente non consente altro che la spesa per i generi 'necessari'.

Gruppo 2 - In questo gruppo abbiamo ancora anziani con figli (89%) ma senza nipoti (76%). Anche questa categoria di persone,

che però numericamente è molto più ridotta della prima, non ha rapporti con le nuove tecnologie. Si tratta di anziani completamente passivi e indifferenti alle nuove opportunità. È probabilmente per ragioni culturali che si sentono tanto legati a ciò che hanno sempre fatto nella vita o più semplicemente si tratta di persone restie ai cambiamenti per indole. Resta il fatto che sono la categoria che ha risposto con maggior difficoltà alle nostre domande collezionando di conseguenza il maggior numero di mancate risposte.

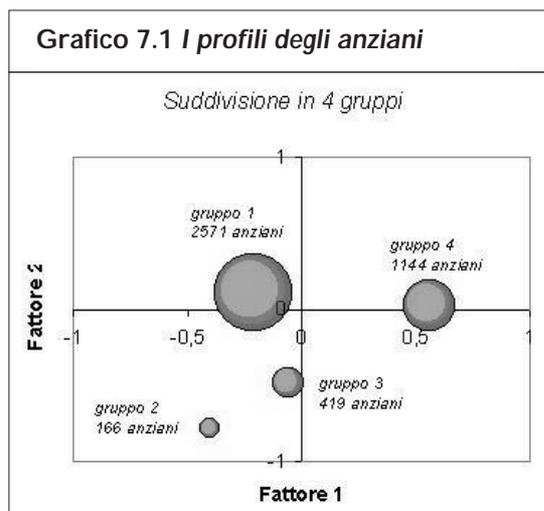
Gruppo 3 – La vita degli anziani di questo gruppo non ruota intorno alle vicende familiari in quanto sono persone sole (48%) e senza figli (99%). Avendo però lavorato nella loro vita in maggioranza in posizioni impiegatizie (25%), oggi si godono una pensione dignitosa (70%) che consentirebbe loro di svolgere diverse attività fuori casa. Il condizionale è d'obbligo, perché a quanto pare, pur non avendo grossi problemi economici, questi anziani non sono interessati ad alcuna attività, né di tipo fisico, né di tipo intellettuale. Probabilmente la condizione di solitudine non giova al loro atteggiamento verso le novità dei nostri tempi.

Gruppo 4 – La maggior parte degli appartenenti a questo gruppo sono uomini (67%) con un partner (83%), pensionati (70%) o ancora occupati (16%); hanno figli (96%) anche se non tutti hanno nipoti (46% ha nipoti) e un buon numero di essi vive al nord (54%). Sono gli anziani attivi, non dediti completamente alla famiglia e alla famiglia dei loro figli. Sono quelli che vanno in vacanza e che usano le nuove tecnologie per facilitarli la vita senza averne paura. Una parte del merito di questa vitalità va senza dubbio attribuita alla disponibilità economica, ma non si può negare che questi anziani sono quelli culturalmente più predisposti all'apertura verso i cambiamenti. E probabilmente anche la presenza del partner ha un ruolo ben preciso nella vita di queste persone.

Rappresentando questi 4 gruppi in un unico grafico (Grafico7.1), abbiamo individuato due assi cartesiani: in primo asse (Fattore 1) che rappresenta una sorta di status culturale definito in una scala di valori che va da -1 (condizione sociale svantaggiata, corrispondente a bassi livelli culturali e di reddito e conseguente atteggiamento di chiusura verso le novità) ad 1 (condizione agiata, tipica di persone ad alto livello culturale e sociale con un buon rapporto con le nuove tecnologie); il secondo asse (Fattore 2) che rappresenta la situazione familiare ed economica, anche esso definito tra -1 (solitudine, basso livello economico) ed 1 (forti relazioni familiari e discreto livello economico).

In conclusione, i profili individuati degli anziani intervistati dipendono da alcune caratteristiche che sono anche alla base dei loro atteggiamenti: indipendentemente dall'età, sono le caratteristiche culturali, la situazione familiare e quella economica a determinare

l'atteggiamento dell'anziano rispetto alle opportunità che la vita può offrire. C'è chi si dedica alla cura della famiglia propria e dei propri figli, continuando a mantenere il ruolo in fondo ricoperto per tutta una vita; c'è chi non ha la possibilità economica di avventurarsi in nuove attività e, tutto sommato, vede questo come il momento del riposo e dell'inattività, come fu per altri prima di loro; c'è, infine, chi non si sente ancora tagliato fuori dalla vita attiva e reagisce cogliendo tutte le occasioni. A ognuno la sua scelta.



Capitolo 8

IL MONDO RACCONTATO DAGLI ANZIANI

di Simona Carbone e Maura Misiti

La vita e i sogni sono fogli di uno stesso libro: leggerli in ordine è vivere, sfogliarli a caso è sognare.

Arthur Schopenhauer

Oltre i numeri. Questo capitolo poteva chiamarsi così, dato che tratta di parole, le parole utilizzate dalle persone che abbiamo intervistato nel corso dei *focus group*¹ che hanno preceduto l'indagine. Perché le parole? Il linguaggio, sia parlato che scritto, rispecchia il libero fluire dei pensieri dell'individuo che li esprime, evidenzia la sua sensibilità e il grado di percezione delle cose che lo circondano. Il filosofo Pascal, già qualche secolo fa diceva "le parole diversamente disposte fanno un senso diverso" e continuava "lo stesso concetto cambia significato secondo le parole che lo esprimono e i concetti ricevono dignità dalle parole invece che conferirgliela".

Attraverso l'analisi lessicale dei testi delle interviste abbiamo cercato di far emergere la struttura profonda – espressa attraverso il linguaggio – della percezione della seconda età adulta e delle altre tematiche affrontate dall'indagine. Utilizzando tali tecniche è stato possibile sintetizzare i contenuti del testo senza effettuare alcun intervento di codifica sul testo stesso, e quindi evitando la conseguente perdita di informazioni. I risultati di questa analisi sono dunque uno strumento, un'integrazione ed un completamento delle informazioni derivanti dalle interviste condotte mediante la somministrazione del questionario.

Il materiale è stato raccolto tramite due incontri di *focus group*; i partecipanti sono stati scelti tra soggetti di età compresa tra i 60 e i 74 anni, ogni gruppo è stato composto da otto soggetti dello stesso sesso. Le interviste sono durate circa due ore e trenta minuti ciascuna, e sono state condotte da due intervistatori diversi, dello stesso sesso dei partecipanti al gruppo. Con l'analisi lessicale si è inteso applicare una metodologia statistica ai testi delle interviste, per definizione 'soggettivi', al fine di ottenere informazioni 'oggettive' su atteggiamenti, aspettative e soddisfazione.

Le interviste sono risultate molto ricche in risposta agli stimoli dell'intervistatore, una scarsa tendenza ad utilizzare risposte sintetiche o

La tragedia della vecchiaia consiste non nel fatto di essere vecchi, ma nel fatto di sentirsi ancora giovani.

Oscar Wilde

¹Il focus group è un tipo di intervista in cui un insieme di soggetti, preferibilmente testimoni privilegiati del fenomeno in esame, viene posto in interazione all'interno di un gruppo sotto la guida di un intervistatore. L'interazione con altri individui, oltre che con l'intervistatore, infatti, genera negli intervistati una maggiore propensione ad esporre i propri punti di vista, rispetto a quanto succede nelle interviste classiche.

La vita sarebbe infinitamente più felice se nascessimo a 80 anni e gradualmente ci avvicinassimo ai 18.

Mark Twain

Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni.

Eleanor Roosevelt

a seguire lo schema di linguaggio della domanda. Per tali motivi il testo degli interventi dell'intervistatore è stato escluso dall'analisi.

Infine, per cogliere le differenze di aspettative e di atteggiamenti in base al genere abbiamo trattato separatamente i testi delle interviste di uomini e donne.

8.1 Le parole per dirlo

Le caratteristiche del *corpus* (la raccolta dei testi) sono sintetizzate nella Tabella 8.1; dall'analisi comparata degli insiemi relativi ai due sessi emerge una maggiore ricchezza lessicale degli uomini rispetto a quella delle donne.

Fin dal trattamento preliminare di fusione delle diverse flessioni dei verbi nei tre riferimenti temporali principali (passato, presente e futuro), è emerso un dato interessante: la maggior parte dei verbi è utilizzata al presente, ad indicare quasi un desiderio di 'esorcizzare' il futuro; in misura ridotta sono presenti forme verbali coniugate al passato. Ciò indica che gli anziani vivono prevalentemente nel presente, mantenendo contatti con il passato e il loro vissuto. La loro identità si trova nel passato, in quello che si è già costruito, nel presente, nelle attività e nei progetti che si intraprendono, ma non si cercano nuove realizzazioni nel futuro.

Passiamo ad illustrare i risultati più rilevanti delle diverse fasi dell'analisi lessicale, l'analisi cioè della frequenza delle parole e quella dei segmenti ripetuti, sequenze di testo di senso compiuto che si presentano più volte nel testo. Per quanto riguarda le parole abbiamo considerato le forme non grammaticali significative, mentre abbiamo selezionato le sequenze di testo più significative² sia dal punto di vista del contenuto che rispetto al contesto.

Le parole ed i segmenti più frequenti che emergono dalla lettura del vocabolario propongono proprio i temi affrontati nel corso dell'intervista.

Il tempo e gli affetti

Primi per frequenza sono i termini che definiscono la posizione temporale: <anni>, <adesso>, <sempre>, <prima>, <oggi>, <dopo>, <mai>, e, con frequenza più bassa <futuro>. Segue poi il tema degli affetti, da quelli familiari: <figli>, <casa>, <nipoti>, <famiglia>, <nonni>, a quelli della relazione di coppia: <marito> e <moglie>, <amore>, agli <amici>.

² senza considerare le forme grammaticali che svolgendo una funzione strumentale sono però povere di significato

Tra i segmenti troviamo, con elevate frequenze, le forme <mio marito> e <mia moglie>, e in questo caso l'aggettivo rimanda alla relazione di coppia. In particolare la sequenza <con mia moglie> indica la compagnia, lo svolgere attività insieme, e sono le attività che l'uomo svolge nel nuovo tempo disponibile, il <più tempo>, liberato dal lavoro.

Il termine <casa> è scisso nelle forme composte <a casa> e <in casa>, che denotano lo spazio fisico, l'ambiente domestico, e <di casa>, ciò che è conosciuto, familiare.

Importante è <l'esperienza>, acquisita nel tempo, <ad una certa età>, per cui numerosi sono i richiami a ciò che <mi ricordo>, che è accaduto <anni fa>, che <ho vissuto> <nella vita>, che <non c'è più>.

La seconda età adulta

La vecchiaia viene raccontata come <vita>, definita dell'<età>, utilizzando con maggior frequenza il termine 'anziano' rispetto a 'vecchio', ritenuto in qualche modo mortificante, evocatore di accezioni negative. Importante diventa l'attenzione al proprio <fisico>, in termini di <salute>, ma dal momento che quest'ultima per gli attuali ultrasessantenni è complessivamente buona, ciò che preoccupa maggiormente sono i sopraggiunti <limiti>, uno dei quali è rappresentato dalle <scale>, e l'aspetto del proprio corpo, i <capelli> e il confronto con lo <specchio>, il <vestito> che non entra più perché <ingrassata>. C'è il pensiero della <morte>, ma ciò che <spaventa>, che fa <paura> è forse più la <solitudine>. Importante è non lasciarsi andare, giacché si diventa veramente anziani quando ci si sente tali; quel che conta è lo <spirito>, e gli anziani di oggi hanno <entusiasmo>, voglia di <uscire> magari per andare a <ballare>, insomma si dedicano a varie <attività>. Non mancano comunque i ricordi, che costituiscono la vera ricchezza e l'identità dei soggetti intervistati.

Queste espressioni sono collegate anche alla preoccupazione per i cambiamenti che avvengono nel proprio corpo, il <degrado fisico>, per <la salute>, <la morte>, l'aspetto fisico, <i capelli>, e i nuovi limiti, quelli sopraggiunti, dalla difficoltà a <fare le scale>, <non riesco>, <non mi posso>, <io prima> e <io adesso>, e quelli imposti, magari dai figli premurosi che <mi dicono> <non devi fare>, <non si può>.

Gli intervistati, comunque, parlano di <gli anziani>, <l'anziano>, come di una entità diversa da sé, <non mi sento> (anziano, appunto). Le forme utilizzate per indicare la categoria sono, in ogni caso, <persone anziane> e <persona matura>, e mancano forme composte con il sostantivo 'vecchio'.

Per quanto riguarda la percezione della propria situazione, il cam-

Mio padre aveva lavorato nella stessa azienda per dodici anni. Poi lo licenziarono per sostituirlo con un computer grosso così. Fa tutto ciò che faceva mio padre, ma meglio. La cosa più deprimente è che mia madre ha abbandonato la casa e ne ha comprato uno.

Woody Allen

Mio marito è archeologo. Più invecchio, più gli piaccio.

Agatha Christie

*Vi accorgete che state invecchiando quando le
candeline cominciano a costare più della torta.*
Bob Hope

biamento, determinato dal passaggio ad una nuova fase della propria vita, si coglie dalle espressioni <ad un certo punto>, ad indicare il momento del cambiamento, <invece adesso>, <ero più>, <anni fa>, <mentre prima>, <io purtroppo>.

L'attenzione, il segreto per sentirsi <più giovane> sta nel <tipo di vita>, la <bella vita>, che è comunque <la mia vita>, da riempire di attività che <voglio fare> e che <mi interessa>, da trascorrere in allegria, andando <a ballare>, o, per i meno attivi, guardando i programmi <in televisione>, ricercando nuovi stimoli che possono arrivare stando <con i giovani>, coltivando <l'amicizia>.

Il lavoro e dopo

Per quanto riguarda l'attività lavorativa, nella maggioranza dei casi il <lavoro> è già stato sostituito dalla <pensione>. Questo passaggio è sicuramente traumatico, perché è il ruolo nel sistema produttivo a determinare il ruolo nella <società>, dalla quale ci si trova improvvisamente emarginati in termini di potere e relazioni, nonostante l'<esperienza> acquisita.

La sequenza <la pensione>, indica un concetto, il cui significato è diverso da <in pensione>, che implica una nuova organizzazione di vita; il secondo segmento ha frequenza più elevata rispetto al primo, proprio perché indicativo di una nuova e concreta situazione.

Le nuove tecnologie

Il rapporto con le nuove tecnologie non è ottimale: il <computer> è lo strumento più nominato, quindi probabilmente il più conosciuto, ma nessuno dei soggetti intervistati lo utilizza; seguono il <bancomat>, cui però si preferiscono i <soldi>, il <telefonino> ed <Internet>, ancora meno nominati. Gli anziani prendono atto delle <novità> e del <progresso>, ma il loro atteggiamento rispetto ad essi è passivo, e preferiscono le 'tecnologie del passato', con cui hanno già familiarità, tra cui spicca la <televisione>, seguita dai vari elettrodomestici.

Emerge dunque la contrapposizione tra ciò che <piace> e ciò che <posso>, con una nota di rassegnazione che si coglie nei termini <però>, <invece>, <magari>, <purtroppo>, <comunque>, <abitudine>.

Più utilizzati sono gli strumenti più facili da usare, con cui si ha già una certa dimestichezza, che possono agevolare la vita: <la macchina>, <in macchina>, <il bancomat>, verso il quale si nutrono comunque molti dubbi.

Malgrado le difficoltà di adattamento ad una condizione che non si

*Andare in pensione a 65 anni è ridicolo. A 65
anni, avevo ancora i brufoli.*

George Burns

Quando ero più giovane, potevo ricordare ogni cosa, che fosse accaduta o meno.

Mark Twain

La vecchiaia è quando si comincia a dire:
"Non mi sono mai sentito così giovane."
Jules Renard

sente propria e l'emarginazione dovuta ad uno stile di vita troppo frenetico, gli anziani di oggi non si lasciano isolare, pur non utilizzandoli conoscono i nuovi strumenti prodotti da <il progresso>, sono attenti a <il futuro>, si interessano de <il mondo> e de <la società> contemporanei.

7.2 Uomini e donne: due lessici diversi

Dopo l'analisi del corpus nel suo insieme, è interessante confrontare i testi dei due focus group, in modo da cogliere le differenze di aspettative ed atteggiamenti di donne e uomini. Da ciascun sub-testo abbiamo selezionato le forme, parole e sequenze di testo, caratteristiche. Tali forme, 'forme chiave', forniscono, mediante il loro sovra o sotto utilizzo in un testo rispetto all'altro, informazioni sulla loro specificità o diffusione nelle diverse parti del corpus. La tecnica applicata consente di individuare le *forme banali*, cioè le parole utilizzate con la stessa proporzione sia da uomini che da donne, e le *forme specifiche* cioè quelle o molto utilizzate o poco utilizzate dagli uni o dalle altre.

Sia la tipicità sia la rarità di una parola forniscono elementi di conoscenza dei contenuti dei testi: la specificità positiva denota contenuti peculiari del testo, la rarità indica l'assenza di quel tema.

In questa indagine il corpus è diviso in due sub-testi, per cui le specificità di uno sono le banalità dell'altro; l'analisi si è pertanto concentrata sulle parole caratteristiche e sulle parole banali.

Tra le forme originali, usate in maniera esclusiva, per le donne si trovano, alle frequenze più elevate <marito> e <mio marito>, e per gli uomini <mia moglie> e <moglie> (Tabella 8.2). Entrambe le categorie di soggetti si riferiscono frequentemente alla persona loro più vicina, centrale nella vita.

Le forme utilizzate in maniera specifica dalle donne sono <mi piace>, <spirito>, <cinema>, <vorrei>, <uscire>, forme che rimandano al desiderio di svolgere ancora attività che piacciono, di sentirsi attive. Emerge anche il <rifiuto>, la <paura>, di essere <meno> <bella> e <giovane>, la cura del proprio aspetto, in particolare de <i capelli>, per non diventare <cadente>, come è percepito l'aspetto che caratterizza gli anziani. Il confronto è con le <possibilità> che si hanno <a 30 anni>.

La <casa>, in tutte le varianti di forme composte, è il luogo attorno al quale ruota l'interesse e l'organizzazione della vita della donna.

Gli uomini appaiono più determinati nell'intenzione di raccontare, esporre i propri punti di vista: <devo dire>, <direi>, <secondo me>, <io penso che>, <io dico>. I racconti riguardano il <passato>, i <ricordi>, la <memoria>, ma precise opinioni vengono espresse su

ciò che è il <mondo> di <oggi>, la <società>. Emerge anche l'interesse a <capire>, e verso il <futuro>. Ciò che <spaventa> è il <degrado fisico>. Mentre le donne preferiscono la parola 'anziano', gli uomini, con una maggiore durezza, usano in maniera quasi originale il termine 'vecchio'. Le donne esprimono incertezza: <non so>, <non posso>, si sentono <sola>; gli uomini appaiono più sicuri: <ho sempre>, e cercano gli <amici>, anche tra <i giovani>.

I temi comuni alle due categorie di soggetti si evincono dai termini banali, le forme usate in maniera diffusa: la <famiglia>, composta da <i figli> e <i nipoti>, <la salute>, lo stato <fisico>. Tutti i soggetti parlano di come <mi sento>, che in alcuni casi è <sto bene>, in altri <mi dà fastidio> e <triste>. Abbastanza frequente è, comunque, l'entusiasmo. Attività condivise tra le due categorie sono <ballare>, guardare la <televisione>, anche se quest'ultima è leggermente più frequente tra gli uomini.

Le donne nominano più degli uomini l'aspetto, lo specchio, la morte, la solitudine, vorrebbero essere più giovane, gli uomini, dimostrando minore coinvolgimento diretto, usano con una maggiore frequenza le espressioni impersonali <vecchiaia> e <gioventù>, che indicano categorie.

I termini che si riferiscono agli strumenti tecnologici <computer>, <bancomat>, <macchine>, sono usati in maniera diffusa, come i quelli relativi al lavoro e alla pensione.

Particolare appare l'uso non specifico della forma <la spesa>: anche l'uomo si dedica ad attività generalmente femminili, dal momento che trascorre con la moglie (<con mia moglie>) il tempo liberato dal lavoro.

8.3 Conclusioni

Dalle informazioni raccolte analizzando il testo delle interviste si può concludere che la condizione di vita degli attuali ultrasessantenni ha in sé degli elementi di frustrazione: le condizioni psicofisiche sono buone, ma i soggetti vivono ai margini della vita sociale e produttiva.

Il passato è dunque la parte più lunga della loro vita, ma anche la più ricca, nella quale trovano la propria identità. Il presente, comunque, è vissuto dagli intervistati in maniera completa e con entusiasmo, proprio perché essi non si sentono anziani, e soprattutto non vogliono essere considerati tali. In generale, le donne trattano argomenti legati alla sfera personale, affettiva, alla quotidianità, mentre gli uomini affrontano temi più impersonali, concreti, relativi ad eventi passati e presenti.

Tutti desiderano vivere a lungo: ma nessuno vorrebbe invecchiare

Jonathan Swift

Tabella 8.1 - Caratteristiche del corpus

	Occorrenze	Forme grafiche	ricchezza del vocabolario
Femmine	12126	2115	17,4
Maschi	13448	2562	19,1
Totale	25574	3690	14,4

Tabella 8.2 - Forme specifiche
donne

Forme	FORME SPECIFICHE				
	donne		uomini		
	Occorrenze nel sub-testo	Occorrenze Totali	Forme	Occorrenze nel sub-testo	Occorrenze Totali
mi piace	25	30	vecchio	22	24
Anziani	22	25	moglie	20	21
Casa	43	61	oggi	39	50
Vorrei	15	17	lavorare	13	15
Uscire	10	11	società	11	12
Sola	10	11	futuro	10	11
Bella	15	20	i giovani	19	25
non so	21	30	amici	13	17
Giovane	19	29	mondo	9	11
Anziane	10	13	città	9	10
Paura	8	10	capire	9	10
non posso	7	8	secondo me	8	9
i capelli	7	8	io penso che	7	8
			io dico	7	8
			passato	7	8

Schema 8.1 ALCUNE FRASI SIGNIFICATIVE DI DONNE E UOMINI INTERVISTATI

La vecchiaia

F: *"vecchia, è brutta la parola vecchia, si dice anziani"*

M: *"comunque è meglio dire anziano che vecchio"*

M: *"no, io penso che uno si sente anziano o vecchio, come vogliamo dire, quando comincia a non capire"*

F: *"no, non è impossibile, dobbiamo morire tutti prima o poi però morire bene cioè con cervello, di non essere dipendente dagli altri"*

F: *"lui dice "ma lo vedi sei ingrassata, stai davanti allo specchio tre ore ma vai bene lo stesso "invece io vorrei che lui mi dicesse"ma come ti sta bene questo vestito "invece non me lo dice più"*

F: *"se un uomo mi desiderasse lo stesso come 20 anni fa, 10 anni fa, sarei più contenta"*

Il lavoro e la pensione

M: *"io ricordo con piacere il funzionario che era giovanissimo e che mi aveva detto "quando se ne andrà via lei se ne va via la memoria storica" "*

M: *"io sono libero e quindi posso realizzare tutto ciò che voglio fare"*

M: *"sono andato in pensione molto prima di lei, e questo è stato un dramma"*

F: *"io adesso sono tanti anni che non lavoro più e quindi sto a casa perché poi ho ancora due figli a casa"*

La coppia

M: *"insomma, se fa freddo e lui si mette il golf, io ho caldo ma me lo metto lo stesso, se l'è messo lui!"*

Figli e nipoti

F: *"i figli, magari alcune cose che voglio fare, loro invece mi frenano"*

M: *"il bambino, sabato e domenica con mia moglie, spesso e volentieri anche tutti insieme"*

Le nuove tecnologie

F: *"il computer io non lo ho mai voluto fare come non lo farei adesso, c'è un rifiuto, forse se 20 anni fa, 10"*

F: *"allora, c'è prima quel tasto, quel telefonino che chiamano le persone anziane, la salute"*

F: *"io lo uso sempre perché in casa non ho una lira, (il bancomat) quindi quando mi serve vado lì e prendo"*

M: *"anche perché quello che abbiamo adesso, non c'era dieci anni fa"*

M: *"il futuro è l'Internet, però ancora in Italia deve essere"*

M: *"ecco, ricordiamoci una cosa, che il computer sarà, già lo è, ma lo sarà ancora di più attraverso il tempo e sarà utile come è utile il frigorifero, la lavatrice, ogni famiglia dovrà avere in casa un computer"*

Dalla A alla Z: le parole dell'indagine

A

Abitudini Il 33% degli anziani ha l'abitudine di pranzare o cenare con i figli.
Apprendere Il 5% degli anziani vorrebbe apprendere cose nuove.

B

Bellezza Il 9% delle donne anziane rimpiange la perdita della bellezza.
Bollette Il 33% degli anziani utilizza la domiciliazione in banca per il pagamento delle bollette.
Bancomat Il 40% degli uomini anziani possiede la carta Bancomat contro il 22% delle donne.

C

Contatto Il contatto con la gente manca molto a chi è andato in pensione. Il 13% degli uomini e il 16% delle donne anziane rimpiangono la possibilità di avere una vita di relazione più ricca offerta dal lavoro.
Coppia Le coppie anziane, liberate dal lavoro, sono molto unite, e trascorrono più tempo insieme: il 21% dichiara di avere più tempo da dedicare al proprio partner.

D

Denaro Le donne anziane hanno una minore disponibilità di denaro. Infatti, il loro reddito netto mensile è sistematicamente inferiore a quello degli uomini: l'8% delle anziane ha un reddito inferiore ad 1 milione contro il 3% degli anziani. Anche per i redditi più elevati si riscontra una analoga distanza: il 6% delle donne ha un reddito tra 2,5 e 4,5 milioni contro l'8% degli uomini.
Donne Il 66% degli anziani giudica positivamente l'assunzione di responsabilità politiche da parte delle donne.

E

Elettrodomestici Gli anziani hanno una maggiore dimestichezza con gli elettrodomestici tradizionali, come la TV-Televideo (60%), la lavastoviglie (31%) e videoregistratore (50%).

F	
Figli	L'89% degli anziani intervistati ha almeno un figlio. Il 17% abita nello stesso palazzo dei figli, il 21% nello stesso quartiere e il 41% nella stessa città.
Focus group	Dall'analisi lessicale dei colloqui durante i focus group è emerso, fra l'altro, che uomini e donne anziani usano parole diverse per descrivere la seconda età adulta: le donne non dicono mai vecchio/a, gli uomini invece sì.
G	
Gioventù	Il 28% del campione non rimpiange la gioventù.
Girare a vuoto	Il 7% degli intervistati vedono gli amici pensionati "girare a vuoto".
H	
L'espressione " Ho vissuto "	ricorre solo 5 volte nelle conversazioni dei focus group.
I	
Inutilità	Solo il 4% degli anziani si sente inutile dopo la pensione.
Imparare	L'11% degli anziani vorrebbe imparare ad usare il computer.
J	
Jogging	Il 24% degli anziani pratica jogging, trekking o footing contro l'11% delle anziane.
L	
Lavoro	Il 76% degli anziani pensionati non vorrebbe tornare a lavorare.
Lingue	Il 62% del campione conosce il francese, il 43% l'inglese e il 18% il tedesco. Naturalmente ci sono persone che conoscono più di una lingua.
M	
Malinconia	Il 10% del campione pensa che gli amici già pensionati soffrano di malinconia.
Morte	Il passaggio da anziani a vecchi è associato dal 7% delle donne anziane alla morte del coniuge e dal 4% degli uomini.
N	
Noia	Il 16% del campione pensa di annoiarsi un volta andato in pensione. Il 18% ritiene che gli amici pensionati si annoino di più adesso che non lavorano.

O

Orari Il 67% dei pensionati che vorrebbero tornare a lavorare, lo farebbe a condizione di essere liberi da orari.

P

Pensione Il 35% degli intervistati che ancora lavorano vorrebbe andare in pensione il prima possibile; il 30% il più tardi possibile.

Q

Qualità Il 35% di coloro che debbono andare in pensione pensa che la loro qualità di vita migliorerà.

R

Ricamo Uno degli anziani intervistati ha seguito un corso di cucito e ricamo. Quattro uomini vorrebbero imparare a ricamare.

S

Solitudine L'8% degli intervistati ritiene che rimanere soli in casa segni il passaggio dall'essere anziani all'essere vecchi.
Spensieratezza Il 27% degli intervistati rimpiange la spensieratezza della gioventù.
Stress Il 34% di coloro che non sono ancora andati in pensione pensa che da pensionato avrà meno stress; il 26% dei pensionati avverte meno stress, adesso che è in pensione.

T

Tempo libero Avere più tempo libero per gli amici (15%), la casa (33%), i divertimenti (17%) e per il coniuge (20%) è uno dei maggiori cambiamenti dopo la pensione.
Trasandati Il 5% del campione nota che i pensionati sono più trasandati.

U

Università Il 29% di coloro che hanno seguito qualche corso, ha frequentato l'Università della Terza Età. Il 27% vorrebbe farlo.

V

Virilità L'8% degli anziani intervistati rimpiange la virilità della gioventù.
Vacanze Il 40% di chi va in vacanza lo fa con il coniuge.
WW W Il 17% di coloro che usano il computer naviga su Internet.

Z

Zero Nessuna donna dichiara che perderebbe autorità o capacità di comando una volta andata in pensione. Lo dichiarano invece tre uomini.

QUESTIONARIO

1. Intervistati

a. Sesso	b. Età	c. Ripartizione geografica
Maschio.....46	60- 64 anni36	Nord47
Femmina.....54	65- 70 anni64	Centro21
		Meridione.....32

Sezione I - Notizie relative alla coabitazione ed ai parenti in genere

- In casa Lei vive: (possibili più risposte)
 - Da solo19
 - Con coniuge (moglie/marito) ...67
 - Con figlio/i39
 - Con genitori2
 - Con nipoti2
 - Con parenti0
 - Con amici0
 - Con partner0
- Lei ha figli ?
 - Si89
 - No11
- Quanti figli ha?
 - Uno22
 - Due41
 - Tre21
 - Quattro9
 - Cinque4
 - Sei2
 - Sette1
 - Otto0
 - Nove0
- Dove abita il/suo figlio più vicino a casa sua?
 - Stesso palazzo/comprendorio17
 - Stesso quartiere21
 - Stessa città41
 - Altro comune della stessa regione14
 - Altro comune di altra regione6
 - Altro stato1
- Ha l'abitudine di pranzare o cenare con il/i suo/i figlio/i?
 - Si33
 - A volte53
 - No14
- Quando pranza o cena con il/i suo/i figlio/i?
 - Ogni tanto19
 - Quando capita35
 - Quando gli orari dei pasti coincidono5
 - Quando ne ho voglia3
 - Quando lo desiderano i miei figli3
 - Quando mi invitano a casa loro2
 - Quando passano a trovarmi a casa mia5
 - Il sabato o la domenica18
 - Compleanni o ricorrenze familiari7
 - Altro specificare3

7. Lei ha nipoti (figli di figli)?	8. Le capita di prendersi cura di qualcuno di loro?
• Sì73	• Sì con regolarità36
• No27	• Sì qualche volta42
	• Mai22
9. Lei va in vacanza durante il periodo estivo?	9.a. Lei le vacanze estive le trascorre: (possibili più risposte)
• Sì40	• Da solo/a7
• No60	• Con il coniuge/con il partner69
	• Sempre con i figli26
	• A volte con i figli13
	• Con altri (parenti, amici,)24
	• N.r0
10. Lei il Natale lo trascorre: (possibili più risposte)	
• Da solo/a2	
• Con il coniuge/con il partner62	
• Sempre con i figli73	
• A volte con i figli 11	
• Con altri (parenti, amici,)36	
• N.r0	

Sezione II – Atteggiamento verso il lavoro ed altre attività

11. Lei attualmente è:	12. Lavora/ha lavorato nel settore pubblico o privato?
• Occupato/a7	• Settore pubblico36
• Pensionato da lavoro60	• Settore privato64
• Disoccupato/a1	
• In cassa integrazione/mobilità0	
• Casalinga18	
• Pensionato di reversibilità/invalidità/sociale14	
• Altro (benestante)0	
11.a Ha mai lavorato?	
• Sì31	
• No69	

13. Posizione nella professione che svolge o ha svolto:

- | | |
|---|---------------------------------|
| a) Alle dipendenze come: | b) Autonomo come: |
| • dirigente2 | • imprenditore1 |
| • direttivo quadro4 | • libero professionista4 |
| • impiegato, intermedio26 | • lavoratore in proprio16 |
| • capo operaio, operaio e assimilati38 | • coadiuvante2 |
| • lavoratore a domicilio per conto imprese .1 | • altro autonomo3 |
| • altro alle dipendenze3 | |

14. Tra quanto tempo prevede di andare in pensione?

- Tra meno di un anno14
- 1 anno15
- 2 anni8
- 3 anni8
- 4 anni7
- 5 anni8
- Più di 5 anni3
- Non ci ho pensato (non so)24
- Non ho ancora chiaro quando potrò andare in pensione ..13

15. Potendo scegliere quando preferirebbe andare in pensione?

- Il prima possibile35
- Il più tardi possibile30
- Raggiunti i limiti previdenziali più favorevoli24
- N.s11

16. Cosa crede le mancherebbe del suo lavoro
una volta in pensione? (possibili più risposte)

- Il maggiore guadagno16
- I colleghi16
- Il fatto di uscire di casa11
- Avere un impegno giornaliero24
- Il contatto con la gente22
- Il lavoro in genere21
- L'apprendimento di cose nuove5
- Sentirmi utile7
- Autorità/comando1
- Altro spec0
- Niente30
- Non so4

17. Pensi ora a quando andrà in pensione.
Lei crede che la sua vita sarà migliore
o peggiore rispetto ad oggi?

- Migliore35
- Uguale29
- Peggiore24
- Non so12

18. La vita da pensionato comporta dei cambiamenti. Secondo lei quali saranno i cambiamenti più importanti nel momento in cui sarà in pensione? (possibili più risposte)

- Più tempo libero per divertimenti26
- Più tempo libero per gli amici16
- Più tempo libero per la casa24
- Più tempo libero per aiutare parenti10
- Più tempo libero per mia moglie/marito .20
- Più tempo per un'altra attività lavorativa ..5
- Minore stress (tranquillità)34
- Più solitudine6
- Più noia16
- Sentirsi vecchio7
- Sentirsi inutile5
- Appesantimento degli impegni familiari ..1
- Niente7
- Altro specificare4

19. Una volta andato in pensione, le piacerebbe svolgere una attività lavorativa?

- Sì35
- No54
- Non so11

20. Che lavoro vorrebbe fare?

- Lo stesso di prima alle stesse condizioni31
- Lo stesso di prima con orario ridotto31
- Un altro lavoro differente da quello precedente .31
- Non so7

21. Con quale orario?

- Libero da orari74
- Tutti i giorni ad ore fisse14
- Tutti i giorni, ma con orario flessibile 10
- Non so2

22. Da quanto è andato in pensione?

- Da meno di un anno2
- 1 anno3
- 2 anni6
- 3 anni6
- 4 anni6
- 5 anni9
- 6-10 anni35
- 11-15 anni21
- 16 -20 anni9
- Da oltre 20 anni3

23. Ora che è in pensione rimpiange qualcosa del suo lavoro precedente? (possibili più risposte)

- Il maggiore guadagno11
- I colleghi11
- Il fatto di uscire di casa7
- Avere un impegno giornaliero11
- Il contatto con la gente14
- Il lavoro in genere13
- L'apprendimento di cose nuove2
- Sentirmi utile5
- Autorità/comando1
- Altro spec0
- Niente58
- Non so0

24. La sua vita è migliore o peggiore da quando è andato in pensione?

- Migliore32
- Uguale40
- Peggiore25
- Non so2

25. La vita da pensionato comporta dei cambiamenti. Secondo lei quali sono stati i cambiamenti più importanti nella sua vita da pensionato? (possibili più risposte)

- Più tempo libero per divertimenti17
- Più tempo libero per gli amici15
- Più tempo libero per la casa33
- Più tempo libero per aiutare parenti15
- Più tempo libero per mia moglie/marito20
- Più tempo per un'altra attività lavorativa5
- Minore stress (tranquillità)26
- Più solitudine11
- Più noia11
- Sentirsi vecchio7
- Sentirsi inutile4
- Appesantimento degli impegni familiari4
- Niente11
- Altro specificare2

26. Qualora le fosse possibile, le piacerebbe svolgere una attività lavorativa?

- Sì24
- No 76

27. Che lavoro vorrebbe fare?

- Lo stesso di prima alle stesse condizioni17
- Lo stesso di prima con orario ridotto36
- Un altro lavoro differente da quello precedente ...38
- Non so9

28. Con quale orario?

- Libero da orari67
- Tutti i giorni ad ore fisse10
- Tutti i giorni, ma con orario flessibile .18
- Non so5

29. Lei si sente tranquillo dal punto di vista economico?

- Sì74 ➡ Quanto? ➡ Molto7 Abbastanza67
- No26 ➡ Quanto? ➡ Poco20 Per nulla6

30. Pensi ora ai suoi amici/parenti che sono andati in pensione. Cosa nota di diverso in loro rispetto a prima? (possibili più risposte)

- Vanno meno di corsa11
- Fanno molte più cose di prima16
- Sono più rilassati29
- Sono più disponibili13
- Sono più petulanti3
- Sembrano già vecchi8
- Sono più trasandati5
- Girano a vuoto7
- Sono annoiati18
- Soffrono di malinconia10
- Niente30
- Altro specificare2

Sezione III – Essere anziano: percezione e autopercezione

31. Ci sono diverse fasi della vita, ognuna con le sue caratteristiche. Adesso che Lei ha (display età), che cosa le manca maggiormente della gioventù? (possibili più risposte)

- | | | | |
|---|----|---------------------------|----|
| • Salute | 40 | • Gioia di vivere | 23 |
| • Bellezza | 8 | • Spensieratezza | 27 |
| • Virilità | 4 | • Altro specificare | 4 |
| • Memoria | 7 | • Nulla | 29 |
| • Sveltezza mentale (apprendimento) | 6 | • Non risponde | 1 |

32. A suo giudizio ci sono alcuni cambiamenti nella vita che potrebbero far sentire una persona anziana? (possibili più risposte)

- | | | | |
|---|----|--|---|
| • Diventare nonni | 7 | • Vederci meno | 3 |
| • Uscita di casa di un figlio | 4 | • Difficoltà di deambulazione | 5 |
| • Pensionamento (fine del lavoro) | 10 | • Menopausa | 1 |
| • Rimanere soli in casa | 19 | • Calo dello stimolo sessuale | 1 |
| • Morte del coniuge | 18 | • Difficoltà a ricordare le cose | 2 |
| • La morte di amici e conoscenti coetanei | 6 | • Difficoltà a portare la macchina | 0 |
| • La comparsa di problemi di salute | 56 | • Mi sento già anziano | 0 |
| • Perdita dell'autosufficienza | 18 | • Altro spec | 7 |
| • Diventare sordi | 2 | | |

33. Ci sono differenze tra l'essere anziano e l'essere vecchio?

- Sì
- No

33a. Quali sono i cambiamenti che caratterizzano il passaggio tra l'essere anziano e l'essere vecchio? (possibili più risposte)

- | | | | |
|---|----|--|----|
| • Diventare nonni | 1 | • Vederci meno | 3 |
| • Uscita di casa di un figlio | 1 | • Difficoltà di deambulazione | 18 |
| • Pensionamento (fine del lavoro) | 3 | • Menopausa | 0 |
| • Rimanere soli in casa | 8 | • Calo dello stimolo sessuale | 0 |
| • Morte del coniuge | 5 | • Difficoltà a ricordare le cose | 6 |
| • La morte di amici e conoscenti coetanei ... | 2 | • Difficoltà a portare la macchina | 1 |
| • La comparsa di problemi di salute | 45 | • Mi sento già vecchio | 0 |
| • Perdita dell'autosufficienza | 53 | • Altro specificare | 10 |
| • Diventare sordi | 3 | | |

66. Qualcuno dei cambiamenti che mi ha appena citato è già avvenuto nella sua vita?

- Sì
- No

Sezione IV Il tempo libero

34. Negli ultimi 12 mesi ha svolto/svolge attività sindacale, di assistenza o volontariato con un impegno regolare, ad eccezione degli impegni familiari?

- Si10
- No90

35. Quali attività ha svolto? (possibili più risposte)

- Attività sindacale10
- Assistenza ad invalidi40
- Assistenza alle persone emarginate21
- Assistenza nel caso di calamità naturali (terremoti, guerre)3
- Volontariato presso associazioni di immigrati4
- Controllo dei giardini pubblici2
- Controllo davanti alle scuole2
- Accompagnatore nei musei2
- Volontariato religioso32
- Altro specificare13

36. Le piacerebbe svolgere una attività di questo tipo?

- Si16
- No84

37. Quali attività le piacerebbe svolgere?

- Sindacale5
- Assistenza ad invalidi42
- Assistenza alle persone emarginate25
- Assistenza nel caso di calamità naturali (terremoti, guerre)4
- Volontariato presso associazioni di immigrati4
- Controllo dei giardini pubblici3
- Controllo davanti alle scuole6
- Accompagnatore nei musei2
- Volontariato religioso21
- Altro specificare6
- Non so10

38. Negli ultimi 12 mesi ha seguito qualche corso nel suo tempo libero?

- Si6
- No94

39. Che tipo di corso ha seguito? (possibili più risposte)

- Cucina6
- Ceramica2
- Lingua11
- Computer8
- Sportivo12
- Ballo8
- Cucito/ricamo5
- Università della terza età29
- Altro (specificare)24

40. In futuro, Le piacerebbe seguire qualche corso?

- Sì11
- No89

41. Che tipo corso le piacerebbe seguire?
(possibili più risposte)

- Cucina16
- Ceramica6
- Lingua13
- Computer15
- Sportivo8
- Ballo11
- Cucito/ricamo11
- Università della terza età27
- Altro (specificare)12

42. Negli ultimi 12 mesi ha praticato
attività fisica o sportiva?

- Sì20
- No80

43. Quali? (Possibili più risposte)

- Nuoto11
- Bicicletta29
- Golf0
- Tennis4
- Sci4
- Trekking/Jogging/Footing18
- Bocce5
- Ginnastica/danza33
- Caccia/pesca7
- Atletica leggera1
- Altro6

44. Con quale frequenza nel corso dell'anno?

- Giornaliera22
- Mensile12
- Settimanale54
- Qualche volta nel corso dell'anno12

Sezione V - Notizie relative ad atteggiamenti verso: tecnologie

45. Passiamo ora ad un altro argomento della nostra indagine. Negli ultimi anni ci sono stati molti cambiamenti negli strumenti di uso quotidiano, quali elettrodomestici, computer, ecc. in altre parole la tecnologia ha fatto molti passi in avanti; in particolare in questi ultimi anni l'apparecchio telefonico è cambiato moltissimo. A suo giudizio questi cambiamenti:

- Ne hanno semplificato l'uso44
- Lo hanno complicato22
- Non è cambiato niente30
- Non so4

46. Come saprà sono aumentate le possibilità di utilizzo del telefono. Lei utilizza:

- | | Si | No |
|----------------------------------|----|----|
| • La Segreteria telefonica | 20 | 80 |
| • Il telefonino cellulare | 25 | 75 |

47. Qual è la sua opinione in merito ai telefonini cellulari?

- Sono una comodità51
- Sono una tranquillità14
- Sono una schiavitù12
- Sono un modo per farti spendere più soldi11
- Sono un simbolo9
- Altro specificare3

48. Anche l'apparecchio televisivo non è più lo stesso, si è evoluto.

Questi cambiamenti, sempre a suo giudizio:

- Ne hanno semplificato l'uso47
- Lo hanno complicato18
- Non è cambiato niente30
- Non so5

49. Lei utilizza:

- | | Si | No | | Si | No |
|-------------------------------|----|----|--------------------------|----|----|
| • Il Video registratore | 35 | 65 | se no: Lo conosce? | 84 | 16 |
| • Il Televideo | 44 | 56 | se no: Lo conosce? | 75 | 25 |
| • La TV a pagamento | 5 | 95 | se no: La conosce? | 60 | 40 |

50. Lei ha avuto occasione di usare un computer?

- Si13
- No87

63 Utilizza o ha utilizzato il PC per (possibili più risposte)

- Videoscrittura/contabilità57
- Programmi specifici del suo lavoro60
- Giocare6
- Navigare su Internet (posta elettronica)17
- Altro spec6

63 b Attualmente Lei usa il PC per lavoro o per altri motivi?

- Sì, per motivi professionali43
- Sì, indifferentemente professionali e altri motivi18
- Sì, per altri motivi21
- No, attualmente non lo utilizzo18

51. Le piacerebbe imparare ad usare il computer?

- Sì11
- No89

52. Le interesserebbe imparare ad utilizzare un PC per:

- Per motivi professionali3
- Indifferentemente professionali e altri motivi17
- Per altri motivi80

53. Ci sono diversi modi per prelevare denaro o per effettuare pagamenti, per ciascuno di quelli che le elencherò, Lei mi dovrebbe dire se li utilizza?

	Utilizza	Non utilizza
a) Bancomat per prelevare	30	70
b) Bancomat per effettuare acquisti	20	80
c) Carta di credito	13	87
d) Domiciliazione utenze (luce, gas ecc.)	33	67

64. In genere quando va a fare acquisti consistenti, quale mezzo di pagamento preferisce utilizzare? (singola spontanea)

- I contanti71
- L'assegno10
- Il bancomat9
- La carta di credito3
- In genere vado con mio marito/moglie e ci pensa lui/lei1
- In genere vado con mio figlio/a e ci pensa lui/le1
- Solitamente non effettuo spese consistenti5
- Non risponde1

65. Qual è la sua opinione in merito a questi strumenti di prelievo di denaro o di pagamento, quali il bancomat, la carta di credito e la Domiciliazione di bollette?

- Sono utili53
- Utili ma complicati da usare13
- Eliminano code in banca e alla posta0
- Un modo per far guadagnare le banche3
- Fanno perdere il contatto con i soldi3
- Non li considero utili, mi trovo bene con i contanti26
- Altro specificare2

Sezione VI – Essere donne oggi.

54. A Rispetto ad alcuni anni fa è molto cambiato il ruolo delle donne nella società e nella famiglia. Lei giudica positivamente o negativamente:

	Positivo	Negativo	Indifferente
• l'aumento di donne che lavorano	73	20	7
• la maggiore istruzione femminile	92	5	3
• l'assunzione di responsabilità politiche delle donne	66	20	14
• la maggiore uguaglianza fra marito e moglie	82	12	6
• le donne fanno meno figli di prima	29	54	17

Sezione VII - Notizie personali relative all' intervistato

Passiamo ora alle ultime domande del questionario

55. Mi può indicare il suo stato civile

- Celibe/nubile6
- Coniugato/a convivente68
- Separato/a divorziato/a2
- Vedovo/a24

56. Mi può indicare il suo titolo di studio

- Laurea5
- Diploma o qual. scuola media sup.17
- Licenza di scuola media inferiore21
- Licenza elementare46
- Nessuno11

57. Da quanti componenti è composta la sua famiglia?

- | | | | |
|-----------------|----|---------------|---|
| • Uno | 20 | • Sei | 2 |
| • Due | 42 | • Sette | 0 |
| • Tre | 21 | • Otto | 0 |
| • Quattro | 11 | • Nove | 0 |
| • Cinque | 4 | | |

58. Lei guida l'automobile?

- Sì46
- No non l'ho mai guidata44
- Non la guido più da qualche tempo10

59. Lei conosce qualche lingua straniera?(possibili più risposte)

- Sì25
 - No75
- ➡ Quali?
- Inglese43
 - Francese62
 - Tedesco20
 - Altra lingua9

60. Nella sua abitazione lei dispone di:

	Sì	No	N.r.
• Lavastoviglie	31	69	0
• Televisore con televideo	60	40	0
• Video registratore	50	50	0
• Forno a microonde	18	82	0
• Computer	15	85	0
• Collegamento ad Internet	6	94	0
• Segreteria telefonica	20	80	0

61. Infine mi può indicare fra le seguenti classi di reddito quella corrispondente al reddito mensile netto della sua famiglia?

- Fino a 1.000.00011
- Da 1.000.001 fino a 1.500.00018
- Da 1.500.001 fino a 2.000.00015
- Da 2.000.001 fino a 2.500.00010
- Da 2.500.001 fino a 3.000.0007
- Da 3.000.001 fino a 3.500.0003
- Da 3.500.001 fino a 4.000.0003
- Da 4.000.001 fino a 4.500.0001
- Da 4.500.001 fino a 5.000.0001
- Da 5.000.001 fino a 5.500.0000
- Da 5.500.001 fino a 6.000.0001
- Oltre 6.000.0001
- N.r29